ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 25 Maggio 1916 — MATTINO — NUM. 144

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 28,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea di spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di fianco L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Richiami nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita sociale - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Consolenti - prezzi e convenzioni.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

# Le truppe italiane si rafforzano sulla linea di protezione della Conca di Arsiero

**L'intenso bombardamento contro il fronte sulle due rive dell'Adige - Colonna nemica in avanzata verso Marco arrestata dalle nostre artiglierie - Distruzione di artiglierie che non fu possibile ritirare - La pressione ad oriente della Val d'Assa - Il lento e ordinato ripiegamento in Val Sugana.**

## Il comunicato

**COMANDO SUPREMO, 24.**

***In valle Lagarina, nel pomeriggio di ieri, intenso bombardamento contro tutta la nostra fronte sulle due rive dell'Adige. Una colonna nemica che tentava di avanzare in piccoli gruppi da Lizzana verso Marco, fu arrestata dal fuoco delle nostre artiglierie. Nella serata, un attacco lungo la Vallarsa, in direzione di Monte di Mezzo, fu contenuto dalle nostre truppe.***

***Tra valle Terragnolo ed Astico, consueto bombardamento. È ormai regolarmente compiuto lo sgombro dell'alto bacino del Posina e dell'Astico. Le truppe si afforzano sulla linea di protezione della conca di Arsiero. Furono distratte le artiglierie che non riuscì possibile di ritirare.***

***Tra Astico e Brenta il nemico iniziò ieri forte pressione contro le nostre posizioni ad oriente della Val D'Assa. In valle Sugana il ripiegamento delle nostre truppe sulla linea principale di resistenza, iniziato il giorno 22, continuò ancora ieri lento ed ordinato.***

***In Carnia, violento duello delle artiglierie nell'alto But.***

***Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.***

***Velivoli nemici lanciarono bombe su Stazione della Carnia, facendo alcune vittime e qualche danno.***

**CADORNA.**

## Le "Note di guerra,, di un giornale di Vicenza

Togliamo dal *Corriere Vicentino* di ieri 23 [illegible] sue «Note di guerra». Esse, come vedono i lettori, sono state in parecchi punti profondamente falcidiate dall'ufficio di censura di Torino, benchè pubblicate già da un giornale che esce in zona di guerra, vicino al luogo dove si svolgono gli avvenimenti militari, quindi sottoposto ad una più severa e meditata censura. Non è il momento di proteste. Giudichi il lettore il criterio della censura di Torino!

— Di qui non si passa.

Qualcuno me l'ha rinfacciato — quasi con sardonico sorriso — questo grido di guerra che io ho ripetuto appena gli austriaci ci avevano violato la nostra frontiera.

Quel sorriso è diabolico!

Sento tutta la mia responsabilità, per non lasciarmi sfuggire una parola che possa comunque nuocere. Durante quest'anno di guerra, rimasto non so per quale demerito della terza categoria dell'82, fuori delle liste dei combattenti, sento oggi di avere anch'io combattuto ugualmente la mia modesta battaglia. Lo sanno dall'ansia degli spiriti che attendono queste mie *note di guerra*, frutto inaspettato di quattro lustri di giovinezza dati con gagliardia d'affetti ai nodi [illegible] che stringono di indissolubile parentela Vicenza a Trento.

Ora non posso ....

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

esser sordo alle vibrazioni di dolore dell'anima Vicentina, ferita da un artiglio da cui s'era finalmente liberata proprio mezzo secolo fa, e, sperava, per sempre.

Ma poichè, lo sento, si attende oggi da me la parola della fiducia, io la do con tutto il trasporto della mia anima, la do con la parola d'ordine degli alpini:

— Di qui non si passa!

Sì è vero! Pur troppo. Il bollettino del 21 parla già che «l'avversario rinnalda le posizioni da Monte Maggio alle Spitz di Tonezza»...

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

Tutto questo è vero: ed è serio. Si dovrà per questo dire irrimediabilmente fallita la nostra difesa? Ah, no! Un'altra potente cortina di monti ci resterà ancora, dal Pasubio al Portule, che ha anch'essa i suoi valli di difesa scavati dalla natura, nei profondi trinceroni del Posina, dell'Astico e dell'Assa.

Ora lo stiamo che il passaggio di queste valli costituirà appunto il trapasso dalla fase critica della difensiva al momento critico dell'offensiva.

Il bollettino del 22 dal Terragnolo all'Astico non segnala alcun «importante avvenimento»; eppure quella era la zona più vulnerata. Vuol dire che il nemico ha bisogno di questo sosta, anche quando pur è riuscito a raggiungere posizioni tatticamente di primo ordine. Uscito dalle sue linee, cioè dalle sue fortificazioni, esso non conserva più la sua primiera invulnerabilità e nulla sforza non si esaurisce, ma diminuisce le sue forze. Invece noi lo andiamo raccogliendo e irrobustendo.

Supponiamo che la prima pausa, ora che scrivo, sia sorpassata, e che già il nemico raccolga i nuovi frutti del primo sbalzo: ebbene i lettori devono essere preparati ai nuovi sacrifici con fermezza d'animo, pensando che la nuova «linea principale di resistenza» rimane ancora intatta e salda e costerà per lo meno altrettanti, se non più gravi sacrifici, di quello che gli sia costata l'infrazione della prime linee, che furono eccezionalmente gravi, vere stragi, addirittura.

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

Ed è questa la somma delle considerazioni che mi ha sempre ispirato e che mi mantiene ancor oggi la più salda fiducia. Se fosse stato possibile combattere la nostra battaglia al di là del confine, meglio; ma poichè essa deve essere combattuta in territorio nostro, ormai non vi deve essere più questione di un chilometro più o di un chilometro meno, bensì dobbiamo scegliere il terreno nostro migliore, in alto o in basso, sul monte o sul piano, non importa, ma che sia tale da darci quel sopravvanzo cui abbiamo diritto.

Ora scegliere il terreno della battaglia è proprio del Comando; e il Comando Supremo mostra la più certa fiducia nell'esito della duris-sima battaglia. Lasciamo ad esso il combattere. E l'esercito italiano, tutto quanto, che qui combatte, e l'esercito italiano non si sconfigge nel maggio 1916.

Questa è la mia certezza.

Una certezza che è resa anche più sicura dal mirabile slancio dei combattenti. Quando si scriverà la storia di queste storiche giornate, se si rivieleranno ore tragiche, rifulgeranno anche ore immortali. Il soldato italiano ha resistito alla prova da eroe ed eroe si è reso degno della vittoria.

Ma oggi non è momento di chiacchiere, per noi vicentini. Oggi non è degno di noi che ripetere la parola che ci vien passata dai soldati nostri, da tutti i soldati nostri che accorrono cantando alla frontiera, che è la stessa parola infrangibile degli alpini nostri, la parola che vale sul monte e sul piano, in cielo, che non si lega alla iniqua convenzione d'un confine usurpato, ma che è come la vita di tutta la terra nostra che anela alla riscossa:

— Di qui non si passa!

## Motoscafo nemico affondato

**Colpi di cannone contro Porto Ferraio**

**ROMA, 24.**

**Durante l'azione che portò all'annunciato abbattimento dal velivolo austriaco nell'alto Adriatico, un nostro motoscafo armato ne affondava uno nemico — pure esso armato — facendone prigioniero l'equipaggio. Ieri mattina un sommergibile nemico ha tirato colpi di cannone contro edifici presso Porto Ferraio. Controbattuto dal tiro delle nostre difese, è stato costretto ad allontanarsi. Nessun danno alle persone, e quello al materiale, trascurabile.**

## L'ordine del giorno del Re all'Esercito ed all'Armata

**ROMA, 24.**

S. M. il Re ha diretto il seguente ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata:

**Soldati di terra e di mare! Or fa un anno, rispondendo con entusiasmo all'appello della Patria, scendeste in campo a combattere insieme ai nostri valorosi alleati, il secolare nostro nemico per il compimento delle rivendicazioni nazionali.**

**Dopo aver superato difficoltà di ogni natura, avete in cento combattimenti lottato e vinto con l'ideale d'Italia nel cuore, con altri sforzi, altri sacrifici in Patria chiede. Non dubito che saprete dare nuova prova di valore, di forza d'animo. Il Paese orgoglioso e grato per le virtù da voi dimostrate, vi sorregge nell'arduo compito con fervido affetto e con mirabile calma fidente.**

**Faccio voti perchè ogni migliore fortuna ci accompagni nelle future lotte come vi accompagnano il mio costante pensiero e la mia costante riconoscenza.**

**Gran Quartiere Generale, 24 Maggio 1916.**

**VITTORIO EMANUELE.**

## I particolari del bombardamento aereo di Portogruaro

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Venezia, 24, sera.**

Sono giunti questi particolari sulla incursione aerea nemica a Portogruaro, a cui accenna il comunicato Cadorna. Gli aeroplani furono avvistati dopo il tocco. Volarono su Portogruaro fino alle ore 3, gettando su vari punti della città e sui dintorni bombe esplosive, lacrimogene, asfissianti, incendiarie. I danni materiali non sono molto gravi ma si deplorano alcune vittime: Una donna, madre di nove figli, colpita da una scheggia si rifugiò nella garetta di una latrinella ove moriva. Un'altra donna venne colpita in pieno mentre si affacciava al balcone a chiedere soccorso. Il ferroviere Giacomo Antonio incontrò la morte per adempiere al proprio dovere: egli rimase eroicamente al suo posto di servizio mentre i velivoli assassini gli roteavano sul capo. Un aeroplano, per i bene aggiustati tiri della difesa antiaerea, cadde presso la Concordia, dove i due aviatori nemici furono catturati.

Stamane sono stati celebrati solenni funerali alle vittime.

## L'offensiva austriaca considerata da Repington

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 24, notte.**

Repington cerca di svisscerare oggi sul *Times* la vera natura del programma che gli austriaci si sono proposti di svolgere intraprendendo la loro offensiva sul nostro fronte. Secondo lui, vi sono dei limiti alle forze che possono venir concentrate nel Tirolo e le comunicazioni di questa zona, benchè migliorate durante la guerra, non sono adatte per lo spiegamento e sostentamento di larghi eserciti: «Perciò — prosegue Repington — è difficile capacitarsi che questa operazione nel Trentino possa rimanere a se stante e che nessun'altra offensiva austriaca abbia ad accompagnarla. Prima di poter stabilire che essa sia nella mente del Comando austriaco, dobbiamo dunque possedere migliori elementi di giudizio intorno alle forze impiegate nell'attacco dal Trentino e ad altri eventuali movimenti di truppe austriache. L'ipotesi più semplice è che l'Austria intenda compiere una grande offensiva per conto suo contro l'Italia in conformità delle vedute da tempo attribuite al Capo del suo Stato Maggiore. Il vecchio programma era di effettuare anzitutto una minaccia generale lungo l'intera linea di confine e quindi una sortita dal Trentino per attirarvi le riserve italiane e indebolire l'esercito italiano sull'Isonzo, svolgendo nel frattempo anche delle incursioni marittime, e poi lanciare una avanzata generale traverso l'Isonzo e tentare un gran colpo alla vecchia maniera. Oriente, questo programma sembra ora riassunto e poi momento gli austriaci paiono seguirlo».

Il critico si guarda però bene dallo sposare tale ipotesi. Troppe circostanze rattengono dallo ammetterla. Infatti l'Austria tiene impegnate quaranta delle sue divisioni sul fronte russo mentre l'Italia, dal canto suo, possiede forza preponderanza numerica, occupa i migliori passi di confine e rende estremamente arduo sull'Isonzo qualsiasi tentativo di traversata. Inoltre vaste operazioni contro l'Italia presenterebbero assai parenti pericoli per l'Austria considerando che la Russia si trova in grado di intraprendere una vigorosa azione dall'altra parte. Naturalmente è possibile che il nemico abbia deciso di limitarsi per l'estate prossima a tenersi sulla difensiva di fronte ai russi, ma la Russia potrebbe mandargli a monte tutto questo piano non appena si chiarisse, particolarmente se venisse a risultare che delle divisioni austriache fossero state trasferite dal fronte russo a quello italiano. Repington tuttavia, sottilizzando qualche poco, cita anche un argomento a sostegno dell'ipotesi che le circostanze suddette sembrano demolire: «Non sappiamo esattamente — scrive egli — se le relazioni tra lo Stato Maggiore tedesco e quello austriaco rimangano così intime come si pretende. L'Austria finora ha seguito ciecamente la direzione tedesca. Senonchè, l'insuccesso di Verdun e la conseguente perdita di prestigio del Grande Stato Maggiore germanico potrebbero avere ridato al Comando austriaco qualche indipendenza e un ricalcitrante consenso potrebbe essere stato ottenuto pel colpo che da tanto tempo Konrad rimuginava. La Germania ha ben poco interesse che gli austriaci emergano dalle loro montagne verso l'Italia costringendo gli italiani a porre in azione le loro ampie riserve e determinando quindi un graduale ritiro di truppe austriache dal fronte russo. Ma qualcuno deve pure pagare il fio della delusione di Verdun e probabilmente capro espiatorio ne è Falkenhayn intorno al quale possono essere sorti tali contrasti da costringerlo ad allentare il laccio al valtro nostriaco, lasciandolo correre innanzi a suo talento». Lo scrittore torna peraltro sul sodo dichiarando subito dopo che queste son tutte congetture e che una sola cosa si può dire con certezza sull'attuale offensiva austriaca, cioè che uno almeno dei suoi obiettivi è la riconquista di parte del territorio austriaco la cui ripresa porrebbe l'Austria in posizione migliore per eventuali negoziati di pace.

«Quel che per ora più ci concerne — prosegue Repington — è che l'Austria ha intrapreso la mossa, che questa ha avuto qualche po' di successo e mira ad ottenerne di più. Il generale Cadorna, che ha così bene condotto gli eserciti italiani dallo inizio della guerra, ha resistito strenuamente ad ogni tentazione di suddividere le sue forze in lontane intraprese e se ne trova in questo momento rimunerato disponendo di tutte le sue risorse concentrate ed a portata di mano. E' certo che egli contrattaccherà e molto forte e c'è ogni speranza che i successi austriaci risultino effimeri. Per queste ragioni noi pensiamo che i nostri alleati italiani non perderanno la testa di fronte al loro primo scacco, che comprenderanno come qualche rovescio sia inseparabile da ogni guerra e che continueranno a fidarsi interamente del comandante che finora li condusse così abilmente e che gode l'intera fiducia di tutti i capi alleati, che hanno avuto rapporti con lui».

Passando ai giudizi tecnici sull'avvenuto, il critico ritiene esatto il calcolo che l'Austria impiega sul nostro fronte trentotto divisioni. Lo sforzo austriaco in corso è stato intrapreso su quel settore tirolese dove il nemico può più agevolmente ammassare truppe per un attacco importante disponendovi di ottime strade e di una fitta rete ferroviaria pel sostegno delle sue colonne.

Se il colpo iniziale è in parte riuscito, gli austriaci non possono nascondere il fatto che le operazioni proseguono esattamente come prima in territorio loro. Evidentemente le truppe italiane nel Tirolo meridionale non avevano che una missione difensiva e la adempirono resistendo finchè il nemico ebbe spiegato le intiere sue forze. Qualche spiacevole perdita di cannoni era inevitabile, giacchè il ritiro delle artiglierie in montagna è difficile e diventa anzi impossibile quando gli artiglieri resistono fino all'ultimo. Qualcosa di simile accadde alle truppe inglesi quando ripiegarono su Anfichi, Salonicco e spesso, in questi casi, la perdita di pezzi costituisce per l'artiglieria un titolo d'onore. Repington è poi poco impensierito da una eventuale ripresa dello sforzo austriaco sapendo che Cadorna ha allestito da mesi le posizioni di rincalzo e che inoltre dietro queste stanno le importanti difese precauzionali organizzate dall'Italia in tempo di pace appunto contro la eventualità di un attacco simile all'attuale. Non sarà difficile accumulare riserve in questa regione e le difficoltà austriache principieranno appena il nemico tenterà di avanzare oltre il raggio di tiro dei suoi forti e delle sue grosse artiglierie così ardue a trasportarsi innanzi.

**M. P.**

## Le vittime dei sottomarini

**Madrid, 24, mattino.**

Mandano da Palma di Majorca:

Il veliero francese «Myosotis», diretto a Tonceleja, venne silurato e affondato da un sottomarino austriaco a 35 miglia a nord di Majorca. L'equipaggio, composto del capitano e di dieci marinai, venne salvato.

Si ha da Tarragona, in data 23: Stamane sono arrivati in canotti 21 uomini dell'equipaggio del vapore greco «Istros», proveniente da Newport, carico di carbone, che fu silurato da un sottomarino austriaco a 40 miglia a nord di Tarragona.

Mandano da Barcellona, 24, mattino:

I marinai del veliero russo *Regina*, affondato da un sottomarino austriaco, sono sbarcati sulla costa di Garraf.

## L'artiglieria germano-bulgara bombarda i villaggi greci

**La marina tedesca in Oriente**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 24, ore 3.30.**

Il «Petit Parisien» riceve da Salonicco: Secondo i rifugiati che arrivano dalle regioni di Kilkitch e Poroni, l'azione dell'artiglieria germano-bulgara non si esercita soltanto contro le posizioni francesi ma anche contro i villaggi greci non occupati dagli alleati. Giovedì scorso i tedeschi bombardarono, con estrema violenza, il villaggio di Patenis, che la guarnigione aveva fortunatamente fatto sgombrare quarantotto ore prima.

I combattimenti, estremamente vivi, tra pattuglie, ebbero luogo lungo le rive destra e sinistra del Vardar. Su tutta l'estensione del fronte vi fu un cannoneggiamento.

Intanto la sistemazione della lotta a Verdun e sul fronte italiano ha fornito pretesto ai germanofili di Salonicco a ricominciare la campagna tendente a costringere la Grecia ad abbandonare completamente l'Intesa e a prestare armai un concorso assoluto alla Germania e all'Austria. Mai campagna fu più accorta; mai la malafede degli avversari fu più evidente; essi sono dolentissimi di vedere l'esercito d'Oriente aumentare continuamente di forza e di numero in modo così evidente come ora. I bulgari dovettero ricondurre le loro truppe sul Danubio a colmare i vuoti praticati al fronte.

**D. B.**

# Potente azione offensiva ad est del Mort-Homme

**I tedeschi prendono Cumières - Sanguinosi tentativi nel settore di Douaumont.**

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**PARIGI, 24.**

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne, col favore di una emissione di gas, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee nella regione ad ovest di Navarrin. I firi di interdizione hanno respinto i tedeschi nelle loro trincee. Sulla riva sinistra della Mosa, i tedeschi hanno tentato durante la notte una potente azione offensiva ad est del Mort-Homme, e sono penetrati, dopo una lotta a palmo a palmo, a prezzo di gravi sacrifici, nel villaggio di Cumières e nelle trincee che lo avvicinano immediatamente ad ovest. Nuove informazioni dimostrano che gli effettivi nemici impiegati nella regione del Mort-Homme dal 21, sono superiori a tre Divisioni. Sulla riva destra le preparazioni d'artiglieria e gli attacchi si sono succeduti con eguale violenza nella regione di Haudromont-Douaumont. Malgrado l'accanimento del nemico, il quale sacrifica senza contare vite umane, i tedeschi non sono riusciti a prendere piede che in alcuni elementi ad est del forte. Tutti i tentativi contro le posizioni francesi ad ovest del forte e contro lo stesso forte, sono stati infranti dal fuoco. In Woevre bombardamento dei settori di Eix e di Moulainville.**

Ripetiamo il comunicato ufficiale francese delle ore 23 di iersera, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

Nella regione di Verdun i contrattacchi tedeschi hanno assunto un carattere di estrema violenza su tutto l'insieme del nostro fronte, senza che sia ancora possibile precisare gli effettivi considerevoli che vi hanno preso parte. Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento con grosso calibro che è durato tutta la mattina, i tedeschi hanno lanciato a più riprese le loro masse di assalto contro le nostre posizioni ad est e ad ovest del Mort-Homme; il primo attacco, infiacato dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici, è stato respinto con perdite sanguinose, senza che il nemico abbia potuto avvicinarsi alle nostre linee; un secondo attacco, altrettanto accanito, effettuato verso le ore 19, è riuscito a prendere piede in una delle nostre trincee ad ovest. Un nostro contrattacco immediato ha completamente ricacciato il nemico. Sulla riva destra della Mosa, la regione di Haudromont-Douaumont è stata per tutta la giornata teatro di una lotta micidiale. I tedeschi hanno moltiplicato gli assalti, preceduti ogni volta da potentissime preparazioni di artiglieria. Malgrado tutti questi sforzi le posizioni conquistate da noi ieri sono state integralmente mantenute, specie nel forte di Douaumont. In questa regione oltre trecento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

## Successi di aviatori francesi

**Parigi, 24, (ufficiale).**

*Nella regione di Verdun un apparecchio tedesco intrappolato da uno dei nostri si è abbattuto nelle nostre linee. Presso Beaumont un Aviatik, gravemente colpito durante un combattimento aereo, cadde nelle linee nemiche. Nella regione di Ligny uno dei nostri piloti attaccato da tre velivoli nemici abbattè uno dei suoi avversari e mise in fuga gli altri.*

## Il comunicato belga

**Le Havre, 23, notte.**

*Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Vi fu un violento duello di artiglieria ad est di Ramscapelle. Nella regione di Dixmude, in risposta al bombardamento delle nostre posizioni da parte di ordegni da trincea tedeschi, rispondemmo tiri di distruzione contro lavori e batterie nemiche.*

**(Ag. Stefani).**

## "La regione di Verdun è trasformata in un vero carnaio!,,

**Parigi, 24, notte.**

*I giornali dicono che la giornata di ieri ha confermato completamente che la nostra situazione è eccellente ed ha recato un nuovo e cocente disinganno al nemico. È impossibile valutare gli effettivi impegnati dai tedeschi nelle diverse operazioni, ma è fuori di dubbio che essi furono considerevoli. Nella regione del Mort Homme masse profonde hanno cercato di sfondare le nostre posizioni, ma dovunque le nostre truppe hanno meravigliosamente resistito al terribile urto. I nostri fuochi di sbarramento e le nostre mitragliatrici hanno falciato le onde degli assalitori; mucchi di cadaveri giacevano sulle pendici che la colonna nemica aveva tentato di salire.*

*Secondo l'espressione adoperata da un ufficiale di Stato Maggiore arrivato ieri a Parigi, tutta la regione è trasformata in un vero carnaio. Le perdite tedesche sono enormemente superiori alle nostre. Anche la regione di Douaumont è stata teatro di combattimenti accaniti, i quali provano la sublime tenacia dei nostri soldati nel mantenersi fermi sotto il più furioso degli assalti sul terreno conquistato. Tutti gli sforzi tedeschi si spingevano in pura perdita ed alla fine della giornata noi eravamo sempre padroni del terreno conquistato. Questa constatazione mostra la vanità dei sacrifizi sanguinosi che l'ostinazione orgogliosa del Kronprinz infligge alla Germania.*

*La consueta nota ufficiosa dice:*

*La battaglia dinanzi a Verdun si prolunga in condizioni favorevoli per noi, poichè abbiamo mantenuto tutti i nostri progressi sulle due rive della Mosa.*

*Nella notte dal 22 al 23 abbiamo respinto ad ovest furiosi contrattacchi sull'insieme della posizione della Quota 304. Gli assalti tedeschi contro il Mort-Homme non sono stati più felici nella giornata. I tentativi ad est per riprendere il terreno conquistato ieri nel settore Haudromont-Douaumont sono pure falliti. Non soltanto abbiamo mantenuto nella loro integrità il guadagno acquistato, ma abbiamo progredito ancora nel forte di Douaumont.*

*Le perdite dei tedeschi i quali impegnarono negli attacchi considerevoli effettivi, sono enormi.*

**(Ag. Stefani).**

## In Germania si parla della "sconfitta,, di Verdun

*(Nostro servizio particolare)*

**Parigi, 24, sera.**

Il corrispondente da Roma dell'«Echo de Paris» ha interrogato un personaggio politico svizzero che è arrivato alla capitale italiana direttamente da Berna e che, per la sua posizione, si trova in contatto permanente con numerosi tedeschi e svizzeri che fanno frequenti viaggi in Germania. Tutti mi hanno dichiarato, disse lo svizzero, che il popolo tedesco è profondamente impressionato dello scacco di Verdun. Quelli stessi che credevano, come a un dogma, alla vittoria finale della Germania, cominciano a dubitarne. Secondo impressioni raccolte — concluse il personaggio — Verdun è una grande sconfitta per la Germania. Io posso affermare che in questo modo è interpretata da tutta l'opinione pubblica tedesca.

Intanto per consolarsi degli scacchi i tedeschi, secondo notizie da Amsterdam, continuano a fare fucilare le donne belghe. La signora Gabriella Petit di Molenbeck, condannata a morte nel marzo sotto l'accusa di spionaggio, è stata condotta dinanzi a un plotone di esecuzione e fucilata. La donna è morta coraggiosamente.

**D. B.**

# L'anniversario della dichiarazione di guerra

## celebrato a Roma

Roma, 24, notte.

A re Vittorio Emanuele al fronte sono pervenuti nell'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria telegrammi augurali da parte dei capi degli Stati alleati. Anche al generale Cadorna sono pervenuti telegrammi dai capi degli eserciti alleati.

Ecco il telegramma inviato dal sindaco di Roma, don Prospero Colonna, al Re in occasione dell'anniversario della proclamazione di guerra: «A S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re. Per Sua Maestà, zona di guerra. — Nel giorno anniversario della proclamazione della guerra per la rivendicazione dei diritti nostri e della civiltà umana, giunga a Vostra Maestà dalla capitale del regno la più fervida espressione della nostra fede nella vittoria che esercito e popolo offermato contro ogni audacia nemica, forti della virtù rinnovellata dei padri nell'intrattabile tenacia di ogni sacrificio».

Anche gli impiegati del Ministero delle poste e telegrafi hanno inviato numerosi telegrammi nobilissimi al Re, all'on. Salandra ed a Gabriele d'Annunzio. Al Re è stato così telegrafato: «A Vostra Maestà cui il glorioso Umberto il buono imponeva il nome augurale del vostro grande avo, primo fattore del regno d'Italia, nell'anniversario della dichiarazione della nostra guerra di secolari aspirazioni e di latina civiltà, noi, anche a nome di altre migliaia di aderenti, inneggiamo perchè, duce voi, genio della vittoria italica, si compia il voto unanime della maggiore grandezza d'Italia».

Ed ecco il telegramma inviato all'on. Salandra: «A. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. — A voi che, compiendo il voto secolare della maggior grandezza della patria nostra, cui l'eroico valore delle gloriose bandiche armate, infiorate di nuove gemme, la corona d'Italia, noi, anche a nome di altre migliaia di cittadini, inneggiamo fidenti il nostro cuore con l'augurio di finale trionfo».

Stamane, per incarico del comandante la compagnia, il tenente on. Giuseppe Toscano ha parlato alle truppe adunate nella caserma di... Egli illustrò le origini di questo immane conflitto provocato dal pangermanismo, i prodigi del nostro glorioso esercito e la alte finalità che l'Italia e le sue alleate si ripromettono con assoluta fede nella vittoria. L'oratore, che venne spesso applaudito, fu vivamente applaudito.

### In Piazza del Popolo

Il Comitato fra il personale delle poste, telegrafi e telefoni, ha commemorato l'anniversario della nostra guerra iscrivendo una nuova obbligazione di L. 100.000 alla Croce Rossa italiana. Molti sodalizi, le Logge massoniche ed altre istituzioni hanno pubblicato manifesti ed hanno inviato telegrammi al Re ed al gen. Cadorna.

Il convegno in Piazza del Popolo era fissato per le 17, ma un'ora prima la piazza si è andata gremendo di ogni ordine di cittadini.

Tra le rappresentanze che arrivano prima alla piazza del Popolo si notano quelle della Dante Alighieri, le Associazioni Giuliane, Dalmazia, Istria, Fiume, Trento e Trieste, che si fanno giungere sono accolte da applausi. Si notano inoltre le bandiere dell'Associazione dei garibaldini una buona parte dei quali indossano la camicia rossa, dei reduci delle patrie battaglie e degli studenti universitari e delle scuole medie, di tutti i ricreatori di Roma con rispettive musiche, delle scuole elementari maschili e femminili, dei giovani esploratori, di circoli di mutuo soccorso e di assistenza, di società politiche d'ogni partito.

### Il discorso del sindaco di Roma

Arrivata in Campidoglio, dopo aver fatta una dimostrazione ostile alle sedi delle due ambasciate d'Austria, la folla, ascolta in silenzio e salutata con lunghi applausi il discorso del Sindaco, principe Colonna, che così parlò:

«Cittadini! Qui, dove le sedersi siamo la giovine Italia, vibrante di speranza e di fede, fors'essere la mia voce possente; qui deve echeggiò fiero lo squillo di guerra, qui si rinfranchi immutata la volontà della nazione, ognora più fidente nei destini della Patria. Il popolo italiano, con legittimo orgoglio, dien la sua riconoscenza a tutti i combattenti che, sulle Alpi e sul Mare, danno ai passi tutte le loro energie; dice la sua ammirazione per l'impeto indefesso, per l'ardimento sereno dei nostri soldati, intrepidi all'assalto, tenaci ed eroici contro le micidiali asprezze delle rupi armate e contro le sanguinose insidie delle trincee, sempre entusiasti nella radiosa visione della patria. E sia parola spontanea la nostra come il loro impulso glorioso; sia parola fervida, come il valore del quale essi danno così mirabile prova. L'Italia, si disse è vissuta sul campo nell'ora delle aquile e risorgerà salda, fiorita e signorile al suo posto fino al giorno della vittoria; ma, in alto i cuori in quest'ora gravissima in cui si decidono le sorti e l'avvenire della patria nostra! Guardiamo virilmente l'asprezza dell'impresa lunga ed irta di sacrifici. Essa non è superiore alla virtù italiana. Noi combattiamo per una santa rivendicazione nazionale, noi combattiamo per la secolare e nobile civiltà nostra. Parta quindi dal Campidoglio l'affermazione solenne della saldezza dei nostri propositi, perchè la lotta ritempri e bilanci i popoli forti, una fede sostanzi e unisca. la fede nei nostri immancabili destini e sia il sacrificio cruento fonte purificatrice di nuova vita. Le lacrime di dolore e di amore siano il battesimo di primavera per l'Italia nuova. Cittadini! Il grido fatidico che echeggiò nell'epopea del nostro risorgimento sui campi di battaglia, nelle carceri dure e sui patiboli, il grido di unissimo e di fede che risuona oggi sulle vette nevose delle Alpi orientali, tra le insidie delle rupi ed il tonar di cannoni, risuoniamo qui, se questo colle sacro alle antiche gloriose memorie, e sia augurio e segno alla nuova aurora nella Eterna Italia!».

Alla cerimonia in Campidoglio erano presenti l'on. Rava, vicepresidente della Camera i deputati Raimondo, Medici del Vascello, Mutri, De Capitani, il deputato belga De Brèe. I rappresentanti di tutte le armi e dei presidi. Quando il Sindaco lesse il telegramma di risposta inviatogli dal Re, scoppiarono vivissimi e prolungati applausi.

Stefani.

### La risposta del Re al Sindaco di Roma

Roma, 23, notte.

*Ecco il telegramma di S. M. il Re in risposta a quello inviatogli dal sindaco di Roma principe Colonna: «Il fervido, caloroso sforzo dei nostri soldati e la salda fiducia del nostro popolo ci sono in questa anniversario di fausto augurio per l'adempimento degli alti scopi nazionali e ideali cui intende la nostra guerra. Firmato Vittorio Emanuele».*

## Duemila bandiere

Roma, 24, notte.

Il pellegrinaggio del popolo di Roma al Campidoglio è riuscito veramente solenne. Poche cifre dimostrano l'imponenza della manifestazione. Il corteo, senza calcolare la folla infiltratasi in esso, comprendeva non meno di cinquantamila persone. L'immenso nastro umano che si svolgeva per la via di Roma, aveva la lunghezza di sei chilometri. Il vasto corteo era giunto già al Campidoglio e l'ultima parte di esso non si era ancora mosso da Piazza del Popolo. Del corteo facevano parte venti musiche e parecchie centinaia di bandiere di associazioni. Calcolando poi le bandiere tricolori delle scuole e dei ricreatori e quelle recate isolatamente dai dimostranti le bandiere raggiungevano il numero di oltre duemila. La testa del corteo si mosse da Piazza del Popolo alle 17,30 ed è giunta alle 19 in Campidoglio. Manifestazione imponente dunque e profondamente significativa. Il corteo di una giornata meravigliosa ha portato il suo contributo a questa rassegna del patriottismo romano alla quale, in forma diversa, ha partecipato tutta la cittadinanza romana. La folla che non faceva parte del corteo si assiepava in doppia ala plaudente sul suo passaggio. La folla che non era nelle vie gremiva le finestre ed i balconi imbandierati. Il più completo successo ha accompagnato pertanto la nobile manifestazione che nulla ebbe di ufficiale e ben poco di organizzato. Il gruppo più vivace e pittoresco del corteo era senza dubbio il gruppo studentesco. Gli studenti e le studentesse dell'Università di Roma (queste ultime anche in berretto goliardico) si ammassavano intorno al vessillo dell'Ateneo ed al labaro della Corda Fratres.

Il gruppo ha cantato sempre da piazza del Popolo fino al Campidoglio l'Inno di Mameli e l'Inno ad Oberdan; quest'ultimo veniva accompagnato da una formidabile scarica di «Abbasso l'Austria!» a cui faceva volentieri eco la folla del pubblico schierato al passaggio. Particolarmente applaudito un gruppo di giovani esploratori e la folla rappresentanza dei garibaldini in camicia rossa.

Fin da stamane una grande manifestazione studentesca era avvenuta all'Università, dove si erano radunati nell'atrio dell'Ateneo gli studenti, cui poi si sono aggiunti i giovani delle scuole secondarie. Pronunziarono applauditi parole il prof. Cesare Vivante, il prof. Gaetano Semeraro, il senatore Toaro, in rappresentanza del Rettore. Dal'atto del pericolo, a nome di tutti gli studenti ha risposto uno di essi. Quindi la studentessa Palmira Bernardini del liceo E. Q. Visconti ha portato il saluto delle sue Trieste tra un delirio di applausi e, tra la viva commozione dei presenti ha baciato le mani e le gote del valoroso ufficiale Ramosino Colla studente di legge al nostro Ateneo che, in seguito alle ferite riportate, ha perduto la vista. Il prode giovane, che supporta con esemplare serenità la sua sventura e che ora ha ripreso con alacrità i suoi studi, si schermiva dall'affettuosa dimostrazione, dicendo: «Per l'Italia e per la vittoria è dolce anche perdere la vista! Se potessi ripetere il sacrificio, lo farei senza esitazione!». Un'altra manifestazione entusiastica avvenne quando in studentessa Segrè, pure triestina, fra gli applausi, ha inviato voti di vittoria ai colleghi tutti ed ai soldati d'Italia. Anche nelle aule i professori, per invito degli studenti, hanno commemorato l'inizio della nostra guerra.

Un superstite delle battaglie dell'Eroe aveva vestito della camicia rossa il nipotino, che recava in braccio, ed il piccolo garibaldino veniva fatto segno ad entusiastici applausi della folla. Verso un altro gruppo la folla ugualmente non fu avara di approvazioni, cioè il gruppo dei soldati feriti, fatto segno lungo tutto il percorso ad abbondante getto di fiori. Innumerevoli gli episodi gentili. Ad un balcone spiccano tre signorine con camicetta bianca rossa e verde. I soldati del corteo, che recano issato sulle spalle un loro compagno sventolante una bandiera, sventolano: le signorine rispondono gettando fiori. Poco più avanti una vecchia signora vestita a lutto si sporge dalla finestra sventolando un fazzoletto tigiato a nero e piange silenziosamente. Il corteo si arresta un istante e dal gruppo sottostante al balcone parte il grido di: *Viva le madri italiane!* La vecchia signora scoppia in pianto dirotto e si ritira dalla finestra. Nessun incidente, o bene notarlo, ha turbato la solennità della manifestazione. Gli anarchici ed i pubblicani di Roma si sono astenuti in questa circostanza. Essi sono intervenuti recando una grandissima corona di fiori da deporsi sull'altare della Patria al monumento a Vittorio Emanuele. Alla corona erano allacciate due bandiere, una rossa e l'altra nera: bandiere che un tempo la polizia aveva proibito nelle pubbliche manifestazioni. Due manifestazioni ostili si ebbero dinanzi alle due ex-Ambasciate d'Austria a Palazzo Chigi ed a Palazzo Venezia. Tutte le bandiere si abbassano: la folla fischia come una selva di locomotive in partenza. Gli studenti cantano più forte l'inno ad Oberdan e passano oltre tra gli applausi. questa volta, della folla. Questa le note caratteristiche della grande e significativa dimostrazione di oggi, che attesta la calma fiduciosa del popolo di Roma, manifestazione alla quale ha portato una nota di gentilezza la partecipazione di diecimila alunni ed alunne delle scuole di Roma, nelle loro pulite divise scolastiche, oppure nelle pittoresche uniformi dei ricreatori. S.

### Il saluto augurale della colonia italiana del Brasile

Rio de Janeiro, 24, notte.

A nome della colonia italiana è stato inviato al ministro degli Esteri on. Lauro Sodré il seguente dispaccio: «La colonia italiana, riunita a Comitato *Pro Patria*, solennizzando l'anniversario della guerra nazionale, riaffermò la fede incrollabile nei gloriosi destini della Patria, plaudendo alle eroiche gesta delle nostre armi. Viva Italia!».

### Le impressioni italiane dell'ex-ministro Pichon

*Servizio speciale della Stampa*

Parigi, 24, ore 0,5.

Nel terzo articolo che pubblica nel «Petit Journal» sulle sue impressioni di viaggio in Italia, Stefano Pichon fa allusione alla offensiva austriaca. «Debbo dire, scrive, che non è una sorpresa per il Comando Supremo. Il generale Cadorna l'attendeva. Egli prevedeva l'attacco attuale ed aveva prese le misure necessarie per rispondervi. Il suo comunicato di ieri spiega chiaramente ciò che si aveva detto. La rassomiglianza con l'offensiva tedesca a Verdun è evidente; Vienna copia e segue servilmente il modo di procedere di Berlino a Verdun. Nome magico che vale alla Francia una fama incomparabile. In Italia lo si trova in qualunque conversazione: non vi è uno dei generali o degli ufficiali con cui ci siamo incontrati, che non lo abbia pronunciato nei suoi brindisi o nei suoi discorsi in onore dell'esercito francese, non vi è un personaggio che non lo abbia celebrato come simbolo di valore, di patriottismo, di abnegazione.

«Parlando, i nostri interlocutori non facevano distinzione tra i soldati di Guglielmo II e quelli di Francesco Giuseppe. Aspettando la guerra ufficiale con i veri autori della catastrofe che devasta il mondo, abbiamo già nei cuori degli italiani la guerra accettata, se non decisa, contro il nostro mortale nemico. Qualunque cosa possa pensarsi, è un paradosso limitare, sino a nuovo ordine, al virtù del 1859 e del 1860, l'azione militare degli eserciti italiani marcianti per la costituzione integrale dell'unità della penisola. E' per la causa degli alleati che essi combattono attraverso tanti pericoli e tante difficoltà ed è questa la causa unica e sacra che l'avvenire farà loro servire completamente.

«Al mio ritorno legge nei giornali l'annuncio di un viaggio dell'Imperatore Guglielmo al fronte delle truppe austriache. Posso la notizia essere vera. Oltre che il capo degli eserciti tedeschi, egli gode la fama di non portare fra le pieghe del mantello la vittoria che predice più spesso che non la consegua e contribuirà possentemente a dissipare la finzione dietro la quale si nascondono i suoi atti di ostilità e di provocazione contro l'Italia, e darà ai valorosi soldati di cui ho ammirata l'energia e la bella tenuta, l'occasione di fare giustizia delle sue ultime illusioni sulla portata della sua forza e del suo prestigio nei loro spiriti».

B. R.

### "Gli Alleati devono dare tutti i contingenti possibili" affermano Kitchener e Churchill

Londra, 24, mattino.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione in terza lettura del bill sul servizio militare obbligatorio, il ministro della guerra, maresciallo Kitchener, ha detto: «Questa legge ci permetterà di regolare il movimento del reclutamento, di evitare le improvvise fluttuazioni così dannose agli interessi militari e industriali, di dare ai generali e allo Stato Maggiore elementi più certi per il necessario rifornimento dei rinforzi. Il pensiero che tutti i loro compatriotti che si trovano ancora al focolare domestico sono pronti a secondarli con tutti i loro sforzi, sarà un incoraggiamento per coloro che combattono. Anche i nostri alleati vedranno nell'adozione da parte nostra di obblighi che vanno in tal modo contro le nostre tradizioni nazionali, la prova che il Regno Unito è disposto a gettare senza riserva sulla bilancia la totalità delle sue risorse per lottare contro il nemico comune (applausi).

«Questa legge ci permetterà di mantenere gli effettivi al un livello che è stato finora impossibile raggiungere, e di prendere parte intera alla grande lotta dalla quale dipendono l'avvenire della nostra razza e la nostra esistenza come nazione» (applausi).

Winston Churchill, prendendo la parola dopo Asquith, dichiara che non formulerà alcuna critica circa la nuova domanda di crediti, ma desidera esprimere la sua opinione circa l'aspetto generale della guerra e il contributo che l'Inghilterra dà ad essa. L'oratore pretende che vi siano ancora dietro il fronte migliaia di giovani che non sono mai stati in trincea. Suggerisce che l'effettivo di un battaglione sia portato a 1200 uomini. Propone, sull'esempio della Francia, l'impiego delle truppe indigene in Africa. Afferma che l'Asia può pure costituire una grande riserva d'uomini per l'Inghilterra. Si duole che la parte assegnata alle Indie nella guerra non sia abbastanza importante. «Si potrebbero — egli dice — ottenere da dieci a dodici nuove Divisioni indiane».

Churchill termina dicendo: «Lo sviluppo delle risorse militari della Russia è necessariamente lento e non ha raggiunto il punto culminante. Quando avremo circondato la Germania e l'Austria di una catena di eserciti che possiedano una schiacciante preponderanza numerica, allora sarà molto prossima a suonare l'ora della vittoria. Questo verrà quando le intere risorse degli alleati saranno sviluppate fino all'estreme limite».

(*Ag. Stefani*).

### L'eroismo di un ufficiale piemontese

Novara, 24, mattino.

Dalla lettera di un concittadino pervenuta dal fronte, ho appreso il modo veramente eroico con cui è caduto sul campo dell'onore il sottotenente del... fanteria avv. Alfredo Ruga, della classe 1888, nativo di Cozzano, ma residente ultimamente a Borgomanero.

Egli si trovava alla testa dei suoi soldati, che lottavano all'assalto quando una scheggia di granata lo colpì al braccio sinistro, fracassandogliclo in modo che l'avambraccio non rimase più sostenuto che da un lembo.

Ma il giovane avvocato non si perdette d'animo e sempre colla sciabola in pugno continuò ad avanzare gridando: «Ragazzi avanti coraggio, seguitemi che l'ammazzeremo tutti». Poco dopo una pallottola lo ferì al capo sopra il sopracciglio destro, senza che il valido ufficiale si scoraggiasse e si sentisse capace, sfruttando di portare il posto di medicazione. Il nemico aveva già subito enormi perdite e si era sbandato quando lo scoppio di una bomba uccideva il valoroso sottotenente che poche ore prima di morire esortava ancora i suoi soldati a combattere.

### L'avanzata russa nell'Asia Minore e in Persia

Pietrogrado, 23, notte.

*Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Sul fronte occidentale, nella regione a sud di Krevo, facemmo esplodere la sera del 21 un fornello di mina di cui teniamo la occupazione. Nella regione di Ruchocka Volia elementi di un nostro reggimento, appoggiati da artiglieria respinsero i tedeschi oltre il fiume Vesciuha, affluente del Pripet e sconvolsero trincee nemiche recentemente costruite. A nord di Burzyc, sullo Strypa, la artiglieria nemica bombardò nostre posizioni a colpi di shrapnels in cui si trovarono gazzi di vetro. Sul rimanente del fronte degli eserciti la situazione è invariata.*

*Sul fronte del Caucaso, nella regione a sud-ovest di Trebisonda, respingemmo all'alba del 21 tentativi offensivi reiterati dei turchi. In direzione di Gimchim nostri elementi sloggiarono i turchi da una posizione organizzata sopra un pendio a nord del Tauro.*

*In Persia, in direzione di Mossoul, le nostre truppe occuparono Serdecht.*

### In Russia si attende una nuova offensiva tedesca

#### La flotta tedesca rinforza la sponda di Riga

Lugano, 24, mattino.

I tedeschi stanno per compiere un'offensiva al fronte settentrionale russo? Accredita questa voce una nota dell'«Agenzia telegrafica russa ufficiosa» che diramò ai giornali un articolo dell'«Invalido Russo», il giornale del ministero della Guerra russo.

«La flotta tedesca — scrive questo giornale — si è preparata e si prepara attivamente per forzare le acque del golfo di Riga. Una buona parte della flotta si trova già a Libau, ove dal principio d'aprile si scaricano incessantemente grandi artiglierie tedesche ed austriache. Arrivano anche per mare grandi quantità di munizioni, che sono rapidamente scaricate e condotte al più presto verso gli eserciti del generale Kuropatkine. I tedeschi hanno inoltre rafforzato la loro flotta aerea. Appare evidente che i tedeschi si preparano ad una azione decisiva molto prossima, nella regione di Riga, ciò che è dimostrato anche dallo sgombro dei territori prossimi alla futura eventuale battaglia».

Anche il «Reich» scrive che si attende generalmente una prossima offensiva tedesca sul fronte nord. Una tale azione dovrebbe però superare, secondo i giornali russi, grandi decisivi ostacoli.

Sin qui l'Agenzia russa, ed i giornali di Pietrogrado; appare però dubbio che mentre i tedeschi mettono a così dura prova i loro eserciti a Verdun e gli austriaci nel Trentino, pensino ora ad una imminente nuova offensiva contro il solido fronte russo.

### Lo Czar parla ai suoi soldati

Pietrogrado, 24, notte.

L'Imperatore e l'Imperatrice insieme col Granduca ereditario e le Granduchesse sono giunti alla stazione di Bendery, dove sono stati ricevuti dal generale Broussiloff comandante in capo degli eserciti del fronte sud-occidentale. L'Imperatore, montato a cavallo e seguito dall'Imperatrice e dal Granduca in automobile, ha passato in rivista le truppe. Nel discorso, che ha rivolto ai soldati, lo Czar ha detto: — Io sono sicuro che i miei nuovi reggimenti mi serviranno con la medesima fedeltà, la medesima devozione ed il medesimo coraggio che i vostri antichi compagni che combattono così valorosamente.

Il 22 maggio l'Imperatore e la Famiglia Imperiale sono arrivati ad Odessa. La città era riccamente addobbata ed ornata di ghirlande verdi e di piante tropicali con innumerevoli indizii dello Czar e della Czarina; le vie della città erano piene di folla animata e festante. Il sindaco ha offerto all'Imperatore il pane ed il sale ed ha pronunciato un discorso patriottico. Lo Czar ha ringraziato il sindaco dicendo: «Ho piacere di vedere per la terza volta la città di Odessa»; ed ha proseguito esprimendo la sicurezza che, grazie agli sforzi uniti di tutto il paese, la guerra sarà portata a buon fine. L'Imperatore si è recato tra le entusiastiche acclamazioni della popolazione alla cattedrale ove ha assistito alla messa. La sera al pranzo servito nel treno imperiale tra gli invitati si trovavano il generale Broussiloff e le notabilità della città. Il giorno 23 l'Imperatore ha passato in rivista le truppe.

### I caduti per la Patria

NOVARA, 24. — E' pervenuta notizia ufficiale della morte dei seguenti novaresi: Pirignani Giovanni di Ferdinando, Gini Luigi, sapienti ufficiale del bersaglieri e il sott'ufficiale di fanteria Ernesto Cane di Cheglo, caduto eroicamente sul Carso.

CASALE MONFERRATO, 24. — E' giunta notizia ufficiale che il nostro concittadino Bisoli Pietro di Giovanni, maresciallo in un reggimento del genio, è caduto al fronte.

Valorosamente combattendo al fronte è caduto il soldato di fanteria Rampone Giuseppe di Andrea, nativo di Frinco d'Asti.

In un ospedaletto da campo, ove era stato trasportato per ferite riportate in combattimento, è morto il soldato Andennio Orsola di Francesco, la cui famiglia è domiciliata in Asti.

BOVES, 24. — All'ospedale da campo 189 è morto il soldato Giordanengo Mario di Giuseppe, classe 1891, del ... fanteria. Il 3 corr. periva vittima di una valanga il soldato del 2.o alpini Marro Bartolomeo Valentino di Michele, classe 1892. Il giorno stesso periva a sua volta travolto da una frana il soldato Pellegrino Michele di Michele, del 2.o alpini, classe 1895. Il 6 maggio corrente al fronte N.-E. cadeva il soldato Dutto Agostino fu Alessio, della classe 1888, degli alpini.

MILANO, 24. — Al Padiglione Zonda, dove da pochi giorni era stato trasportato, è spirato il tenente effettivo degli alpini Francesco Quadri, milanese. Nella vittoriosa azione che nell'aprile scorso portò alla conquista della Punta Lobia (Adamello), e nella quale aveva il comando della truppe attaccanti, fu ferito gravemente all'addome da una pallottola. Aveva compiuto 23 anni, ed aveva partecipato a vari fatti d'arme. Per la sua condotta valorosa era stato proposto per la medaglia al valore e per la promozione a capitano.

## Un Consiglio di Ministri

Roma, 24, sera.

Stamane alle 10 si sono riuniti, convocati questa mattina stessa dal Presidente del Consiglio, tutti i Ministri. La riunione è durata fino alle 12,30. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato nel pomeriggio sulla riunione dei Ministri, la quale ha tuttavia importanza politica sia per la relazione fatta dai Ministri competenti sulla situazione militare al nostro fronte, che, secondo il giudizio del Comando Supremo, continua ad essere scevra da ogni preoccupazione, sulle notizie provenienti dalla Libia, anch'esse ora più rassicuranti, e sulle esigenze economiche del paese, delle quali si occupa il Governo, sia pure per le decisioni adottate in rapporto alla partecipazione dell'Italia alla prossima Conferenza commerciale, diremo così ufficiale degli Alleati a Parigi. Su tale argomento è stato deciso nel Consiglio che il Governo italiano sia rappresentato dal Ministro delle Finanze, on. Daneo, il quale sarà accompagnato da parecchi funzionari dei dicasteri competenti e cioè del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, del Ministero del Tesoro e del Ministero delle Finanze medesimo. Di altri temi amministrativi si è occupato il Consiglio, fra i quali di maggiore importanza sono due, le soluzioni dei quali sono state tradotte in due schemi di decreto, uno relativo alla questione dei pubblici servizi automobilistici, di cui ci siamo occupati anche recentemente, l'altro concernente la contabilità degli stabilimenti militari navali, tendente a facilitare le pratiche burocratiche, che presentavano qualche ostacolo nell'attuale periodo di guerra. Altri provvedimenti di ordinaria amministrazione sono stati approvati, ma dei quali non occorre fare speciale menzione.

## Sulla condizione giuridica dei maestri provvisori

Roma, 24, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione onorevole Grippo, ha inviato ai RR. Provveditori agli studi la seguente circolare:

Dai diversi uffici scolastici vengono sovente proposti quesiti al Ministero intorno alla condizione giuridica dei maestri provvisori, nominati ad annum, a norma dell'art. 4 del T. U. 21 ottobre, N. 431. Questo dicastero si riserva in sede di regolamento di fare le proposte necessarie al fine di disciplinare in maniera compiuta lo stato giuridico di siffatta categoria di insegnanti: ma reputa intanto opportuno, avendo sull'argomento sentito l'autorevole parere del Consiglio di Stato, di segnare con la presente circolare alcuni principii, in ordine al trattamento da usarsi nei riguardi dei detti maestri, affinchè le autorità scolastiche provinciali li abbiano presenti nel risolvere le varie questioni cui la condizione dei provvisori di luogo si che in provincie diverse possano instaurarsi criteri uniformi.

Dunque, deve considerarsi che, secondo la prevalente giurisprudenza, la figura giuridica del maestro provvisorio, nominato titolare ad annum, non è semplicemente quella del locatore d'opera, ma piuttosto invece, quella di impiegato pubblico: la sua condizione presenta pertanto, analogie con l'altra del maestro titolare effettivo, pur non potendosi in tutto ad esso equiparare, tenuto conto principalmente del fatto che la durata della nomina è limitata all'anno scolastico e che al rapporto giuridico tra l'amministrazione e l'insegnamento non possono, quindi, trovare applicabili completamente le norme che si riferiscono ai titolari effettivi. Il maestro provvisorio avrà perciò sopra le quelle garanzie che la legge ed i regolamenti concedono ai maestri, indipendentemente dalla forma della nomina e dalla capacità a conseguire la stabilità dell'ufficio.

In conseguenza occorrerà che di volta in volta, in occasione delle singole questioni insorte, si esaminino particolarmente le varie disposizioni positive di diritto, per stabilire quali di esse possano applicarsi ai maestri provvisori per natura del loro ufficio, e quali no. Occorrerà fare un cenno soltanto di quelle norme sulla cui applicabilità più spesso si controverte, vale a dire alle disposizioni concernenti i congedi e le aspettative degli insegnanti ed il trattamento economico loro spettante. Gli istituti del congedo e dell'aspettativa per ragioni di salute sono dai regolamenti 6 aprile 1913, N. 549 e 552, governati in guisa da dimostrare chiaramente che si è avuto presente il caso del maestro effettivo, nominato cioè per una durata di tempo indefinita. Pertanto le norme concernenti tali istituti non riescono applicabili al maestro provvisorio, la cui permanenza in carica è di un anno, più può essere mezzanino di un anno. Al provvisorio potrà, dunque, concedersi in caso di infermità un permesso di assenza, ai termini degli articoli 64 e 65 e N. 549 e 552, a seconda del discrezionale discernimento delle autorità scolastiche; in maniera, però, che il congedo non abbia, come regola generale, a superare i 15 giorni.

Quanto al trattamento economico del maestro provvisorio, deve aversi presente che nel caso di chiusura delle scuole durante l'anno scolastico, per cause dipendenti da forza maggiore o per disposizione della competente autorità, non può farsi luogo a detrazione alcuna sulla retribuzione spettante al maestro e che anche nel caso di assenza per malattia, sempre non oltre il quindicesimo giorno, e di altro breve impedimento, deve corrispondersi all'insegnante lo stipendio. Circa le modalità di pagamento di quest'ultimo è da considerare, infine, che avendo la nomina del maestro provvisorio efficacia per l'intera durata dell'anno scolastico, compresi pertanto i mesi di chiusura delle scuole, la liquidazione dello stipendio va fatta in dodicesimi, allo stesso modo che pei titolari effettivi, ferme restando l'applicabilità dell'art. 247, comma 2.o, del regolamento 6 febbraio 1908, N. 150, qualora per qualsivoglia ragione, il rapporto giuridico tra l'amministrazione ed il maestro provvisorio venga meno nel corso dell'anno scolastico. Queste Direzione ha fiducia che in presente circolare agevoli la risoluzione delle questioni attualmente pendenti avanti le autorità scolastiche provinciali e contribuisca a diminuirne il numero, per lo avvenire.

### Morte di uno scienziato

Parma, 24, notte.

La scorsa notte, dopo lunga malattia è morto il prof. comm. Alberto Riva. Egli era direttore della 8.a Clinica medica della nostra Università, scienziato di largo fama, oratore dottissimo, autore di molte opere mediche di valore. Il prof. Riva era nato a Piacenza il primo giugno 1844, ma da moltissimi anni era a Parma, ove la sua famiglia è originaria. Egli era infatti nipote del prof. Salvatore Riva, uno degli organizzatori dei moti parmensi del 1831, '43, '54 e '59, cospiratore mazziniano e membro dei vari Comitati provvisori. Alla sua scomparsa è seguito larghissimo compianto. La salma è stata tumulata nel sepolcreto dei professori della R. Università.

### XVIII.

### Confidenze

Giacomo stava per compiere i quindici anni. Era un giovanotto, ormai, sano, forte, simpatico, intelligente. Alla scuola era il primo; i suoi professori dicevano di lui: «Il primo della classe, intelligentissimo, ma un po' nelle nuvole...».

La madre cominciava a preoccuparsi del suo avvenire:

— Ebbene, caro? Bisognerà scegliere..... Che cosa vuoi fare?

— Purchè non si tratti delle matematiche... — rispondeva il ragazzo, che non aveva molta simpatia per le scienze esatte.

— Allora, vuoi prendere una professione liberale... Sono così battuta, Dio mio! Vuoi fare il medico? l'avvocato? il funzionario?

— Ma non c'è fretta, mamma... — diceva Giacomo ancora imbarazzato a scegliere... — Lasciami prendere la laurea di legge, intanto... Essa apre tutte le porte... Poi vedremo...

E intanto continuava a studiare il pianoforte con passione, il contrappunto, l'armonia, tutto ciò che il buon Marignan sapeva. Ma non bisognava insistere sulla musica.

— Va bene... va bene... — diceva Marignan alla madre, la sera durante la conversazione. — Andiamo avanti a gran passi...

— Eppoi, io mi diverto tanto! — aggiungeva Giacomo. — Il signor Marignan mi insegna così bene!... Non farei altro, tutto il giorno...

— Ah, no, caro! Questo è un passatempo. Bisogna pur studiare il resto... Col pianoforte non si campa...

— Per questo, signora — protestava il vecchio musicista — vi sono dei pianisti che guadagnano milioni nel mondo!

— No, c'è un altro scopo alla vita di Giacomo...

— Quale? — domandò curiosa Marignan.

— Lo sa lui quel che m'intendo... — rispose Marcella guardando amorosamente il figliuolo.

Marignan non potè penetrare, nemmeno quella sera, il mistero che si celava tra madre e figlio; ma una mattina, molto più tardi, per puro caso, scoprì il triste segreto che qualche anno di cordiale amicizia non era bastato a rivelargli.

### La strage di una famiglia di coloni a scopo di furto

#### I cani avvelenati

Firenze, 24, sera.

I giornali hanno pubblicato una breve laconica notizia di una strage compiuta in una famiglia su una montagna presso Fosdinovo, in provincia di Massa. Ecco i particolari tragici che la «Nazione» ha ricevuto da Sarzana:

In una rustica casa alpestre, situata in località di Fabiano di Fosdinovo, nel silenzio verde dei faggi e degli ulivi, si è svolto nella notte di domenica scorsa un orribile fatto di sangue. La famiglia che abitava la casa maledetta era composta del padre Sturli Antonio, di anni 74, della moglie Teresa, pure di 74 anni e della figlia Anatta di anni 52. La mattina di lunedì scorso, essendosi due nipoti dello Sturli recati alla di lui abitazione per consegnargli una lettera, come furono presso la casa, si fecero a chiamare ripetutamente il nonno, ma non ebbero alcuna risposta. Allora i due fanciulli, trovata la porta aperta, entrarono, ma si trovarono innanzi ad un raccapricciante spettacolo. Il nonno e la zia giacevano sul medesimo letto immersi nel sangue. La nonna pure giaceva nel suo letto insanguinata. Spaventati da quell'orribile scena, i nipotini corsero a darne avviso ai parenti, che poco discosto abitavano. Appena la triste notizia giunse in Sarzana, ci recammo sul luogo ed ecco quanto abbiamo potuto apprendere. In una camera a sinistra di chi entra, giacciono sullo stesso letto il vecchio Sturli con la figlia Annetta; a destra, in un'altra camera, giace pure di un letto la moglie Teresa. Nella camera ove trovasi lo Sturli con la figlia, stanno due cassoni di legno che furono trovati aperti mediante scasso e dai quali furono asportate alcune cartelle del prestito nazionale del valore complessivo di oltre duemila lire e una somma rilevante di denaro. Nella camera dello Sturli si notano anche sparsi a terra, guanciali e lenzuola intrisi di sangue, nonchè sedie, comodini ed altri mobili capovolti sul pavimento, il che dimostra che fra gli assassini e lo Sturli, ancora vigoroso, nonostante la sua tarda età, doveva essersi impegnata una lotta disperata.

Ed ora ecco quanto sui fatti che precedettero il delitto si va narrando. Da un po' di tempo lo Sturli riceveva la visita di alcuni sconosciuti, i quali, presentandosi col pretesto di acquistare vino ed olio, gli mostravano delle monete apparentemente d'oro, dicendo che l'oro era in forte ribasso e che, avendone lui, essi ne avrebbero fatto acquisto. Aggiungevano inoltre che la rendita del prestito nazionale non sarebbe stata più corrispondente e che quindi esso avrebbe perduto ogni cosa. Inutile a questo punto rilevare come la manovra dei furfanti tendesse a sapere se il povero Sturli si trovasse in possesso di oro e di cartelle. Resta poi assodato che nei giorni precedenti al fatto, tre cani, uno dei quali appartenente allo Sturli e gli altri ad un colono dimorante vicino all'abitazione di esso e precisamente lungo la strada che conduce all'abitazione stessa, vennero fatti morire avvelenati, probabilmente con la stricnina. E' fuori dubbio ch si tratta di assassinio a scopo di furto, e l'ipotesi più attendibile sullo svolgimento di esso è quello che i malfattori, penetrando nella casa della famiglia Sturli mentre questa era assente, si nascondessero sotto il letto per mandare poi nella notte ad effetto il loro malvagio disegno. Il povero Sturli è un reduce dalle battaglie combattute per l'indipendenza italiana e contro il brigantaggio. Sul posto si recarono prontamente l'autorità giudiziaria di Massa e l'Arma dei reali carabinieri del vicino Fosdinovo per gli opportuni rilievi di legge. Si recarono pure i dottori Angelo Lueri di Sarzana e Sangiuliani di Fosdinovo, i quali riscontrarono nelle vittime delle ferite multiple al capo con frattura del cranio prodotta da colpo di martello. I tre infelici versano in gravissimo pericolo di vita, ed oggi stesso vennero trasportati a questo ospedale per le cure del caso. L'atroce delitto ha profondamente commosso gli abitanti di quella località e della nostra Sarzana.

### La spiacevole avventura di tre frati

Milano, 24, notte.

In seguito allo sgombro di Borgo in Val Sugana da parte della popolazione civile, avrano dovuto allontanarsi anche alcuni frati di un convento dei Minori osti cistenta. Il padre guardiano Eusebio Dalla Rosa insieme ad altri due frati e a un servo, il cinquantenne Davide Della Porta, volle venire a Milano. E vi giunse, dopo un viaggio faticoso attraverso la zona di guerra, l'altra notte alle 3. Depositati i bagagli alla stazione, i monaci si diressero al convento dei Minori in via Fatebenefratelli ebbero da parte dei confratelli dello st

## La Russia in guerra

# La Polonia tra la Germania e la Russia

**(Nostra corrispondenza particolare)**

**PIETROGRADO, aprile.**

L'annoso e grave problema polacco interessa oggi la Germania e l'Austria forse più che la Russia e i suoi alleati. La Germania sembra vederlo bene nella sua interezza di problema internazionale dell'Europa centrale e sia preparando un'azione vasta che dovrebbe accaparrargliene le parti attive. L'Austria, che fino agli ultimi tempi sembrava mettersi dietro la Germania, anche nella questione polacca, si è rialzata ed ha ripreso un'azione sua, con un piano che non coincide più con quello germanico.

Era fatale che avvenisse così. Le notizie più precise che si possono raccogliere su questo punto politico degli Imperi centrali rivelano movimenti che si ignorano a vicenda. L'Austria fa, come sempre, perno della sua azione di propaganda nella Polonia russa il suo nucleo polacco galiziano. Si sa che esiste in Austria una Unione nazionale polacca, che deve rappresentare la direttiva austrofila nella agitazione di redenzione polacca portata dalla guerra europea. Questa Unione però sino ad oggi non raccoglieva neppure tutti i partiti polacchi austriaci — e in ciò era il suo primo punto debole. Vi aderivano infatti solo i conservatori della Galizia occidentale, i socialisti e i democratici: ne rimanevano fuori i conservatori polacchi della Galizia orientale, i democratici nazionali e i cattolici, che mantenevano, senza esporsi, una attitudine di riserva. Il Governo austriaco ha tentato ora di assorbire nella Unione anche questi partiti: e pare vi sia riuscito almeno in parte. Di più ha potuto persuadere i socialisti polacchi, che in questa guerra si sono sempre tenuti fedelmente dalla parte dell'Austria, ad entrare pur essi insieme ai clericali nel club parlamentare nazionale polacco, al quale finora si erano tenuti estranei. Tutto questo deve creare un blocco unito polacco austriaco che potrebbe agire come centro di attrazione fra i polacchi russi. Un piano simile fu tentato già dalla Germania: ma è fallito. Dalla Galizia intanto la propaganda austriaca si è spinta decisamente nella Polonia russa. Là sono stati mandati preti, agenti del Governo, uomini politici per creare delle correnti e raccogliere delle reclute. Il piano è stato già esposto chiaramente in alcune riunioni confidenziali che si sono tenute sotto il patrocinio delle autorità austriache: creare un Regno autonomo polacco con la Galizia e le terre polacche russe, sotto la Monarchia degli Asburgo, allo stesso titolo dell'Austria o dell'Ungheria. Nuova forma di ticalismo che si proietta verso Oriente, invece che verso il Mezzogiorno come segnava l'arciduca assassinato.

Tutto questo attraversa i piani della Germania. In Germania avvengono, pare, delle tante profonde trasformazioni di coscienza, anche nella ideologia della guerra europea. Il pensiero della conquista dell'Europa è abbandonato: non è però ancora abbandonato il pensiero di uscire dalla guerra con la soluzione di qualcuno dei grandi problemi fondamentali di espansione della Germania che dovrebbe urtare meno direttamente i vicini. Si sa ormai che ci sono in Germania sempre più larghe correnti, che troverebbero questa soluzione verso l'Asia Minore. La formula è stata già precisata: Berlino-Bagdad. Rinunciando ai piani di sistemazione europea, questo correnti cercano solo più una grande via aperta verso il sud, verso l'oceano asiatico. Con un tale programma muta anche in Germania la visione della guerra europea. Prima il nemico designato per la carica a fondo era l'Inghilterra: oggi è la Russia. Fra la Russia e la Germania, che si protende, attraverso due continenti, verso il sud, ci dovrebbe essere un urto irrimediabile a Costantinopoli. Di questo parere sono, fra gli altri, il professor Rohrbach e il professor Weber, che hanno esposto già pubblicamente la possibilità di una intesa con l'Inghilterra contro la Russia. Ma in Inghilterra si pensa al problema delle Indie e non si sente.

Intanto però attorno questo programma le correnti germaniche hanno coordinato tutto un vasto piano politico. Si tratta di sistemare il terreno per cui dovrebbe passare la grande strada maestra verso Bagdad. Di qui è venuto fra l'altro il progetto della Unione economica con l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria e la Turchia: e di qui sorge il nuovo problema che si agita oggi in Germania di una Confederazione dell'Europa centrale. Il problema non è nuovo: vi aveva già pensato, nel 1870, il generale Moltke. In esso entra anche la questione polacca. Sul suo fianco orientale la Germania avrebbe bisogno di amici e di protezione: per questo essa pensa alla Polonia. E' naturale che per la stessa ragione, ma prospettata all'inverso, ci pensino anche le Potenze dell'Intesa, e prima fra tutte la Russia. Ci sono qui delle questioni fondamentali di impianto della nuova Europa che si devono già oggi esaminare e preparare. La questione dell'Europa centrale può essere risolta o per la Germania o per i paesi che la combattono. Ciò sarà decisivo.

In Germania il movimento ha avuto il suo illustratore in un recente libro, pubblicato dal pastore Naumann sull'«Europa centrale». Pare che esso sia appoggiato scopertamente anche dall'Imperatore Guglielmo e da Bethman Hollweg. Nella risoluzione del problema polacco, connesso a questa teoria generale di ricostruzione, la formula sarebbe questa: costituire un regno indipendente di Polonia con la Galizia austriaca, il regno di Polonia russo e una parte delle provincie russe, lituane e rutene, sempre però senza toccare le terre polacche germaniche, che si considerano definitivamente assorbite dalla Prussia. Il nuovo regno sarebbe legato alla Germania da una unione doganale e metterebbe anche il suo esercito sotto il comando supremo dell'Imperatore di Germania. Stato dunque di confederazione, con unione economica e militare. Ciò non rappresenta certo tutto quanto i polacchi si possono aspettare dalla guerra europea. Ma è un piano: e dà qualche cosa. Informazioni che si son ricevute qui, negli ultimi giorni, proverebbero che si è già discusso a Berlino il progetto di proclamare, ancora durante la guerra, l'indipendenza della Polonia e subito dopo bandire un regolare reclutamento per la costituzione di un esercito nazionale polacco.

La Germania si muove. Da quando ci siamo occupati, qualche mese fa, per la prima volta del problema polacco, la sua azione politica si è snodata sempre più intensa. Essa si ispira a delle visioni: ed è palpabile. Per questo essa può far presa nella massa. In Russia non si è stati pari perfettamente tranquilli su tali manovre politiche e su i suoi possibili risultati e, nel suo primo *exposé* alla Duma, qualche settimana fa, il ministro degli esteri, signor Sazanof, ha voluto polemizzare a lungo contro la Germania sulla questione polacca. Egli ha ripetuto che la Russia manterrà più e meglio della Germania le sue promesse di liberazione della Polonia. Potrebbe parere però anche necessario che, in questo momento, si tenti da parte sua qualche azione più precisa per controbattere l'azione germanica. Dopo il proclama del granduca Nicola e le replicate dichiarazioni dei primi ministri nulla ancora è stato fatto di positivo, in Russia, verso la soluzione del problema polacco in senso russo. I polacchi avevano domandato che, in attesa della risoluzione definitiva, si cominciasse con delle riforme di transizione, provvisorie: per esempio, nella burocrazia del paese, che era russa, non amica. Ma il corpo burocratico russo, che, dopo l'invasione germanica, si è ritirato dalla Polonia nell'interno, rimane intatto: e i suoi posti vuoti sono rioccupati da nuovi funzionari russi, con il vecchio sistema. E di ciò che dovrebbe essere la nuova costituzione della Polonia non si dice ancora nulla.

La Germania ha già preso molte iniziative, utili alla sua propaganda in Polonia. E non è riuscita con tutto ciò a conquistarsi il pensiero polacco. Ma non disarma: lavora. La politica ha sempre degli improvvisati. La Polonia è ora veramente all'incanto fra la Germania e la Russia. Potrebbe avvenire che se la guadagnasse chi sapesse offrirle di più.

**VIRGINIO GAYDA.**

## L'arte e la guerra

# L'elogio di un italiano "stendhaliano,,

## scritto da Maurice Donnay

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Parigi, 21, sera.**

Nella sua ventidueesima lettera « à une dame blanche » sul *Figaro*, Maurice Donnay dice che la guerra atroce non ha distrutto l'arte e il pensiero. « L'altro giorno — scrive Donnay — una rivista di cose belle, *L'Art*, che aveva cessato di uscire da molti mesi, è riapparsa: i suoi abbonati hanno ricevuto contemporaneamente due numeri, l'uno del settembre 1914 e l'altro dell'aprile 1916... Settembre 1914! Il primo atto della formidabile tragedia è in un'azione terribile e tutta piena di orrori! E' l'invasione del Belgio, è la caduta, è l'invasione tedesca, è la marcia su Parigi fatta dalle orde stibonde... E', anche, dopo tutto, la battaglia della Marna! Il numero di settembre, del quale vi parlo, non tratta tutto ciò. E' consacrato invece al Museo Jacquemart-André ed è ricco di fotografie delle sculture italiane del Rinascimento. E' tutto grazia e bellezza. Questa indifferenza alla guerra meravigliò prima: ma, riflettendo, si pensa che questa bella rivista era pronta per le stampe molto tempo prima dell'aggressione feroce.

« Il numero dell'aprile 1916 — continua il delicato scrittore parigino — è guerresco. Contiene le fotografie delle chiese mutilate, sventrate, distrutte. Reims, la grande martire, non è rappresentata che da una statua. Ma ecco delle chiese meno superbe: Berneuil, Tilloy, Ribecourt e altre piccole città belle e gentili hanno il loro posto nel martirio innumerato, e le loro rovine hanno qualche cosa di lacrimoso e di patetico, di feroce e di rassegnato! Voi sapete signora bianca, che ci sono già due scuole: quella dei restauratori e quella degli amici delle rovine. Questi dicono: « Custodiamo in tutti questi villaggi le rovine della piccola chiesa che il tempo, maestro di bellezza, ricoprirà di ombre, di alberi, di arbusti e di piante, e che ameremo, di lontano, nella vastità della campagna che sarà coltivata ancora. Questo rovine, che sotto i più belli e santi monumenti commemorativi, insegneranno ai nipoti dei nostri nipoti che al principio del secolo ventesimo i Barbari sono ripassati di là! ». I restauratori vorrebbero restaurare, ricostruire. Essi credono che il desiderio e la passione dei conservatori si limitino a conservare le rovine.

« Io ho conosciuto — dice Donnay — uno degli editori di questa rivista. Povero Manzi! Egli è morto nella scorsa primavera. L'ultima volta che io l'ho visto era il secondo giorno della mobilitazione. Parigi aveva un aspetto grande e bizzarro: era piena di entusiasmo e di passione, che non dimenticheremo mai. Un ardente sole bruciava i cervelli sotto le « mimiquette », ma non era stato ancora pietato l'*absinthe*. Incontrai Manzi sul Boulevards des Italiens. Era un uomo dolorosamente sorpreso dalla guerra. Ah! Non era di quelli che l'avevano desiderata e che l'avevano preparata: subito la guerra è una cosa assurda e crudele, egli la credeva impossibile, nel secolo ventesimo. Si era persuaso, quel buon uomo, che i tedeschi non l'avrebbero mai provocata. Allora, un quel giorno, era caduto dall'alto delle sue illusioni. Ciò che avveniva confondeva tutte le sue idee, distruggeva tutte le sue previsioni. Di nascita italiano, parigino di abitudine, ma, nonostante ciò, dilettante squisito, amatore d'arte e di matematica, era un vero tipo *stendhaliano*.

« Io lo chiamavo « le chevalier Manzi ». Reputo egli fosse stato, credo, cavaliere nell'esercito italiano, era un uomo d'avanti guerre, contrario alla guerra. Si occupava di modi, di eleganze, di teatri, di collezioni preziose. Aveva allora pubblicato un libro curioso di meditazioni e di considerazioni scientifiche. Quando gli dicevamo che tutto non andava nel migliore dei mondi, che quello nel quale vivevamo non era il più bello dei mondi, o dei *demi-mondes*, o di qualsiasi altra partizione di mondo, egli si meravigliava, apriva i suoi *albums*, ci mostrava una stampa giapponese o un Toulouse-Lautrec e se noi non ci esaltavamo o non ci commovevamo a quella visione di grazia e di piacere ci dava un colpetto sullo stomaco e ci diceva: « Non siate tristi! Non piangete! ». Egli costruiva una vita piacevole e magnifica. Aveva organizzato la sua vita per le idee, per le arti, per i godimenti e per le delizie della pace. In quel giorno del mio incontro era sorpreso e sdegnato. Egli disprezzava gli istituti di credito ai quali aveva fatto per lungo tempo credito e che ai primi colpi di Trafalgar chiudevano per nove decimi, i loro sportelli. Egli disprezzava molte cose. Non lo rividi più dopo quel giorno. Le devastazioni, le morti, gli strazi, la rovina dei capolavori, la distruzione d'ogni cosa, d'ogni creatura, l'orrida distruzione, non entravano nella sua concezione dell'umanità. Era un uomo di prima della guerra. Non ha potuto adattare la sua anima e il suo corpo alla guerra. Ed è morto ucciso dalla guerra, non per paura, ma per amore ».

# Un messaggio di Kipling

## alla nazione britannica

**Londra, 24, mattino.**

In occasione del Giorno dell'Impero, festa federale britannica, la quale quest'anno avrà ovunque celebrata con straordinario splendore per dare ad essa il significato della determinazione di continuare la lotta per la libertà fino alla vittoria, Kipling rivolge alla nazione il seguente messaggio:

« Quando circa due anni or sono la Germania ci sfidò a difendere col nostro sangue gli ideali che guidano la nostra esistenza, accettammo la sfida non temerariamente, non per spirito di ventura o di lucro, ma per difendere quegli ideali. Da allora gli alleati ed il nostro impero hanno combattuto per essere liberi e perchè potessero esserlo tutte le terre dall'intollerabile dominazione degli ideali tedeschi. Non potevamo prevedere la grandezza della missione quando essa ci apparve, ma noi non ci sottraiamo dinanzi ad essa, ora che lunghi mesi ci hanno appreso a ben comprenderla e che siamo temprati per resistere tanto come popolo quanto come individui. Varie nazioni costituenti l'impero crearono tra i migliori elementi delle loro popolazioni, mantennero ed aumentarono, grandi eserciti consacrati senza obbiezioni alla difesa di una tale causa. Una dopo l'altra questo nazioni si rivelano potenze che la disciplina ed i sacrifici hanno reso forti per la difesa del diritto perchè hanno duramente appreso a conoscere lo spirito del male che esse combattono e sono state rese più soggette da tutta l'esperienza acquistata nella gesta compiuta, esperienza che sarebbe stata impossibile procurarsi altrimenti, sapendo come nazionalità il motivo per cui combattiamo e comprendendo come esseri umani lo spirito di risoluzione che le sofferenze provate da ciascuno di noi ci hanno ispirato. Noi continuiamo ora ad andare innanzi uniti attorno alla fiera bandiera rappresentata dai nostri dolori e dai nostri danni verso uno sforzo sempre più grande, verso uno spirito di ostinazione sempre più vasto e sempre più sviluppato, e se è necessario verso sacrifici sempre più gravi, sentendoci tutti egualmente garanti della liberazione dell'umanità ».

## I nostri valorosi caduti

*Ten. UBALDO CASTELLOTTI, da Viguzzolo (Torino), sottotenente di fanteria.*

*FILIPPO BIBALLO, da Alba, sergente negli alpini.*

*BERNARDO NERBIETTI, da Castellaro Guidobono (Torino), caporalmaggiore di fanteria.*

*GIOVANNI ARTUSO, da S. Bernardo Carmagnolese, soldato fucilere.*

*LUIGI PENSI, nato a Sale, ma residente a Tortona, soldato di fanteria.*

*CARLO GALVI, da S. Agata Fossili (Torino), soldato di fanteria.*

*STEFANO CONTARDI, da Tortona, soldato di fanteria.*

# Il Maggio di Dante

« Nacque questo singolare splendore italico nella nostra città (Firenze), vacante il romano impero per la morte di Federico II, negli anni della salutifera incarnazione dell'universo MCCLXV, sedente Papa Urbano IV nella cattedra di San Pietro ».

Questa attestazione che il Boccaccio fa nella *Vita di Dante*, è il solo atto di nascita del divino poeta che ci possegga. Ma esso non ci notifica che l'anno: il resto ci è dato da quest'altro passo del Boccaccio medesimo: « E che egli fosse così (che cioè Dante fosse nato nel 1265) assai bene si verifica per quello che già mi ragionasse un valente uomo, ser Piero di messer Giardino da Ravenna; il quale fu uno de' più intimi amici e servidori che Dante avesse in Ravenna, affermandomi avere avuto da Dante, giacente egli nella infermità nella quale e' morì, lui avere di tanto trapassato il cinquantesimo sesto anno quanto dal preterito maggio aveva infino a quel dì ». Con ciò Dante aveva sul suo letto di morte di essere nato nel maggio del 1265: il giorno è ignoto.

Dante aveva però già affidato alla sua cantica immortale l'attestazione del mese di sua nascita, fondendola sulle sue vaste cognizioni astronomiche, e sulle sue credenze astrologiche.

Innanzi tutto avvertiamo che *negli anni della salutifera incarnazione dell'universo*, il principio dell'anno è fissato al 25 Marzo: e siccome in tal giorno ricorre la festa dell'Annunziazione di Maria, così questo modo di contare gli anni è denominato indifferentemente *stile dell'Incarnazione* o *dell'Annunziazione*. Dante contava gli anni nello stile *a nativitate*, cominciando però il principio dell'anno al primo Gennaio: questo modo di contare gli anni è detto più propriamente *della circoncisione del Signore*, dalla ricorrenza di tale festa che cade il 1.o Gennaio. *A nativitate*, cioè dalla nascita di Gesù, è locuzione che dovrebbe essere usata riferendo per quello stile che fa principiare gli anni dal 25 Dicembre: ma essa è adoperata ancora comunemente, come sopra si disse.

Nel canto XXII del *Paradiso* leggonsi le seguenti terzine:

> Tu non avresti inteso tratto a mezzo
> Nel fuoco il dito, in quanto io vidi il segno
> Che segue il Toro e fui dentro da esso.
> Oh gloriose stelle, oh lume pregno
> Di gran virtù, dal quale io riconosco
> Tutto, qual che si sia, il mio ingegno;
> Con voi nasceva e s'ascondeva vosco
> Quegli ch'è padre d'ogni mortal vita,
> Quand'io senti' da prima l'aer tosco;
> E poi quando mi fu grazia largita
> D'entrar nell'alta rota che vi gira,
> La vostra region mi fu sortita.

*Il segno che segue il Toro*, è quello dei *Gemelli* che si stende sull'ecclittica dai 60 ai 90 gradi di longitudine celeste: e Dante ci dice che egli nacque mentre il sole era nel segno dei Gemelli. Ora ai tempi di Dante il sole entrava nel segno dei Gemelli il 14 Maggio (1) e ne usciva il 23 Giugno: quindi data l'affermazione di Pier Giardino, dianzi ricordata, risulta che Dante nacque in un giorno fra il 14 ed il 21 Maggio 1265. Se in questo caso fosse, ma non è, applicabile il principio della media aritmetica si potrebbe azzardare la supposizione che la nascita di Dante sia avvenuta il 22 o 23 Maggio.

Dante era uomo del suoi tempi, e credeva nell'astrologia, cioè nell'influenza degli astri sulle vicende umane. Ora l'essere il Sole nel segno dei Gemelli, quando egli nacque valeva quanto dire astrologicamente, che egli era nato sotto l'influenza di quel segno. Ora del segno dei Gemelli era signore il pianeta Mercurio che estendeva al segno la sua influenza, *inducendo in gli uomini a scienza, di scrittura e sottilizzare d'ingegno*. In queste condizioni era naturale che Dante ritenesse di dover ripetere il suo ingegno dalla influenza del segno Gemelli, che nascendo col Sole, quando egli sentì da prima l'aer tosco, dicevasi dagli astrologi essere in *ascendente* in quell'istante.

*Ascendente* od *oroscopo* denominavasi il punto dello zodiaco che sorgeva sopra l'orizzonte in un dato momento: e da quello fra i dodici segni dello zodiaco nel quale esso stava dedu cevasi gran parte delle predizioni sull'avvenire della persona, che in quel momento nasceva. La denominazione di oroscopo fu poi estesa a tutta la predizione medesima: oggi ancora vi sono astrologi, che s'occupano a comporre l'oroscopo, o come dicesi tolvolta la *natività* della gente ed in particolar modo dei sovrani. Oggi ancora vi sono riviste e giornali d'astrologia, che vivono sull'imbecillità della gente: l'astrologia ha ancora molti cultori ed adepti: poichè è altrettanto difficile sradicare un errore quanto il diffondere una verità. Ma le persone assennate sanno oggi che fole e nell'altro sono le credenze nell'influsso degli astri sulle vicende umane: ma non per questo devesi disprezzare l'astrologia, che ebbe i suoi martiri e credenti di buona fede. Keplero disse che l'astrologia è la madre pazza di quella savia figliuola che è l'astronomia; e se la madre pazza non avesse trovato buona accoglienza nella credulità umana la figliuola savia non avrebbe forse trovato ad accasarsi così bene nel mondo, come le toccò in sorte.

Oggi ancora nel linguaggio comune rimangono viventi molte espressioni prettamente astrologiche. *Subire un ascendente, degradare un ascendente*, sono diciture chiarite da quanto precede; come l'altra *nascere sotto una buona o cattiva stella*. E tutte le volte che noi facciamo delle considerazioni, consideriamo qualche oggetto, una faccenda, un'opinione noi siamo in piena astrologia, poichè considerare, deriva dal latino *cum e sidus* (plurale *sidera*) *con le stelle*; quasi chi riflette sopra qualche cosa od argomento prenda consiglio dagli astri. Così *desiderare* fissare attentamente gli astri, quasi fissare cupidamente lo sguardo ad una cosa che attrae.

Ed ancora *marziale* dal pianeta Marte, di massimo influsso e protettore dei guerrieri e dei carnefici: e *gioviale* non dicesi forse di chi ha carattere pacifico, lieto di quella placida allegrezza che gli astrologi pretendevano fosse dono del pianeta Giove. Fanno dei savi e buoni? Ma, sull'angolo della via il povero cieco grida: *il pianeta della sorte*, oh chi lo vuole? e vi fa porgere dal cagnolino col berretto in sulla ventiquattro un pezzettino di carta. Date due soldi al povero cieco; poichè quel foglietino vi predice il futuro, e la buona ventura e vi dà tre numeri da giuocare al lotto. Un terno al lotto, e vi par poco a questi lumi di luna? Auguro che sia più allegro di quello che Arrigo Boito dava ai suoi lettori nella morale della strana sua fiaba *Re Orso*.

Dunque ascoltate — l'ambo e il terno c'è: *Un soja e un frate — Un gobbo, un verme e un re.*

In molte regioni d'Italia si chiama *pianeta* il foglietto di carta che il cieco vi ha dato. Nessun dizionario italiano che io sappia, sotto il vocabolo *pianeta*, registra quel significato: nel Dizionario Moderno dei sig. A. Panzini leggo: « *Pianeta*: popolarmente vale *mala sorte* (dall'antica credenza nell'influenza degli astri) ». Questa definizione non è esatta perchè *pianeta* nel linguaggio popolare italiano, significa quel foglietto arguto sul quale è stampata non solo la *mala*, ma anche la *prospera sorte*.

Il *pianeta* è la più popolare fra le non poche sopravvivenze astrologiche.

L'anniversario della nascita dell'Alighieri coincide col compimento del primo anno della nostra grande guerra.

**Ottavio Zanotti Bianco.**

(1) Vedi ZANOTTI BIANCO OTTAVIO, *Astrologia e Astronomia*, Torino, Bocca, 1908: il capitolo *Sulla epoca della nascita di Dante*, e quello *L'Astrologia in alcuni poeti*, per l'astrologia di Dante.

## Per impedire la disoccupazione

### Le vaccinazioni nell'esercito

**Roma, 24, mattino.**

Per ovviare ai danni della disoccupazione si va studiando al Ministero delle poste la proposta di incaricare gli uffici postali italiani, i quali sono istituiti in tutti i paesi, anche i più piccoli ed i più lontani, di fungere da intermediari tra la domanda e l'offerta di lavoro. L'Amministrazione postale e telegrafica dovrebbe occuparsi unicamente del modo di trasmettere, di ricevere e di comunicare al pubblico tutte le domande ed offerte, sia per posta, sia per telegrafo e magari per telefono per facilitare il trasporto della mano d'opera dai luoghi dove è esuberante a quelli dove difetta, distinta per categorie di arti e mestieri. Tutti i giorni gli uffici postali dovrebbero trasmettere per telegramma circolare agli uffici il bollettino della domanda e dell'offerta di lavoro sulla piazza. Lo Stato non dovrebbe rimetterci con questo servizio di pubblica utilità e quindi si dovrebbero stabilire delle quote minime di dieci o quindici centesimi per la trasmissione delle domande e delle offerte. Si integrerebbe così con questa funzione di altissimo interesse sociale il servizio (cosidetto delle commissioni già in attuazione negli uffici del regno.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro della guerra che detta norme per l'esecuzione delle vaccinazioni o rivaccinazioni nell'esercito. La circolare dispone fra l'altro che, senza alcun indugio e con la massima sollecitudine, siano eseguite le rivaccinazioni anticoleriche su tutti i militari di truppa, eccettuati quelli che da esplicite indicazioni registrate nei loro libretti personali od in altro regolare documento, risultino vaccinati contro il colera da non più di due mesi. Salvo casi eccezionali determinati soltanto da superiori esigenze o disposizioni, i complementi devono essere sottoposti alle prescritte vaccinazioni presso i centri di mobilitazione.

## Le condizioni dei prigionieri austriaci dei serbi

**Roma, 24, mattino.**

In una lettera da Sassari è scritto che l'amministratore apostolico mons. Cassani si è recato nei giorni scorsi, per incarico speciale del Papa, a visitare i soldati austro-ungarici fatti prigionieri dai serbi e che ora si trovano concentrati nell'isola dell'Asinara. Mons. Cassani si è imbarcato a Porto Torres a bordo dell'*Eridano*, messo a sua disposizione dalle Autorità. Giunto al porto di Ca Reale venne ricevuto dal generale Ferrari, dagli ufficiali e dai cappellani militari. Monsignore prese alloggio col suo seguito nel palazzo del Comando. Con automobili e lancie a vapore messe a sua disposizione dall'Autorità militare mons. Cassani visitò le quattro zone. Mons. Cassani interrogò i prigionieri sul trattamento loro usato ricevendo da tutti le più confortevoli assicurazioni per quanto riguarda l'igiene, il vitto e tutto il resto. Egli ha consegnato ai prigionieri oggetti religiosi inviati dal Papa, sigari e sigarette. In località Gli Stretti il prelato benedì un cimitero dove sono sepolti i prigionieri morti per malattie contratte durante la ritirata dell'esercito serbo; benedì pure due cappelle fatte eseguire dalle Autorità per i prigionieri ed in una di esse celebrò la Messa alla presenza delle truppe del presidio e dei prigionieri impartendo infine la benedizione papale.

Vengono pubblicati ora anche due telegrammi di riconoscenza inviati al Papa dai prigionieri francesi e belgi che si trovano ospitati in Isvizzera. I due telegrammi provengono uno da Charmey e l'altro da Tour de Peilz.

## Una mozione della Camera di Commercio di Manchester

**Londra, 24, mattino.**

La Camera di commercio di Manchester ha votato la seguente mozione: « La Camera di commercio considera come essenziale che tutte quelle facilitazioni nei traffici che esistono fra tutte le parti dell'impero britannico e quelle che sono consentite agli Alleati ed ai neutri non siano accordate ai nostri nemici, o che siano prese misure non solo in vista di impedire l'accaparramento del nostro mercato di merci da parte del nemico e di rendere impossibile il ristabilirsi dello condizioni anteriori alla guerra, ma anche allo scopo di eliminare le influenze nemiche così subito dopo la guerra ».

## Il Comitato per il commercio marittimo

### propone un nuovo Ministero

**Roma, 24, mattino.**

Si è riunito il Comitato per il commercio marittimo, presieduto dal sen. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, che fu costituito coll'adesione di oltre duecento deputati. Dopo lunghe riunioni ha deliberato di proporre al Governo l'istituzione di un nuovo dicastero che dovrebbe sorgere dalla separazione del ramo commercio da quello dell'agricoltura e dell'industria, che verrebbe invece unito alle acque. Il nuovo dicastero quindi sorgerebbe dalla fusione dell'amministrazione del commercio con quella della marina mercantile. Questa proposta è discorde da quella formulata dalla Commissione d'inchiesta ferroviaria, che vorrebbe la fusione della marina mercantile con le ferrovie ed i porti allo scopo di uniformare tutti i servizi pubblici riflettenti alle comunicazioni e formare quindi un Ministero delle comunicazioni.

## LA SCHIENA AL MATTINO

Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più forti. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico dal sangue, si arriverà in breve ai tormentosi attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica, renella, mali di schiena, vertigini, nervosi, palpitazione di cuore, ritenzione o frequente emissione di orina.

Non trascurate i reni deboli; in caso diverso correte rischio di cadere gradatamente nella idropisia, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola — la vescica agisce più liberamente e cessa il dolore: le acque idropiche sono liberate: i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi poichè sono stati trascurati più lungamente; ma le Pillole Foster hanno avuto successo persino nei casi avanzati di idropisia, pietra, sombaggine, reumatismo, infiammazione dei reni e dalla vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 7.0 ser scatole. — Deposito generale, Ditta C. Giorgio, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (1)

**SALSOMAGGIORE**
**Stazione Balneare Mondiale**
Celebri Acque Salso-Jodo-Bromiche a 16 Gradi
**CURE MERAVIGLIOSE**
Malattie delle signore, sterilità, anemie, artriti, reumatismo, scrofola, cachessie, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, mali di gola, catarri ribelli anche cronici, ecc.
**G.D HOTEL CENTRAL BAGNI**
◆◆ SALSOMAGGIORE ◆◆
Hôtel di primo ordine in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo d'un passaggio coperto.
Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto, e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa.
Informazioni ed opuscoli a richiesta.

**SALSOMAGGIORE A TORINO**
Cura completa esclusivamente nell'Istituto Fisioterapico - Via Sacchi 22-24.

**ERNIOSI**
I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione **Ortopedistica Mazzoni**, Prem. Torino 1911 — **nuovi modelli 1915** — cura efficacemente l'ernia evitando l'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. Visite ed ESPERIMENTO gratuito presso l'inventore. Riceve tutto l'anno dalle 9 alle 11 p.; festivi sino alle 3.
**J. MAZERON** Specialista ortiatra
30, Via XX Settembre, 2° piano - Torino
(CURA PER CORRISPONDENZA)
(Affrancare risposta).

**Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.**
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, n. 12, piano nobile. — Visite ore 14 alle 15 e le alle 18. festivi — 10 a 12, festivi.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
**RHODINE**
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'**ASPIRINA**
Il tubo di 20 Compresse di Gr. 0,50 L. 1.20
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

**Perle Brillanti Oro**
Solitario, Argentario, compra e vende pegno relativo (dimpegnando). — Prezzi discretissimi per Case antiche e serie.
F. VIGLIANI - Via Nuova 1 (ang. Via Garibaldi) ultimo il portone

Stabil. Mill — Cip. FRASSATI e C.

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

## Il "Regio,, quasi esaurito

Come facilmente avevamo preveduto, la ricerca dei posti per assistere sabato sera alla grande rappresentazione benefica di *Cavalleria Rusticana* al Regio è stata ieri così intensa da esaurire in poche ore quasi tutto il teatro. I posti di galleria sono stati presi letteralmente d'assalto; di palchi e poltrone non restano che pochissimi numeri.

Rare volte accade di assistere ad un così rapido «inghiottimento» del nostro Regio per uno spettacolo lirico; ma il nome di Pietro Mascagni, la fama dei cantanti celebri che interpreteranno questa *Cavalleria Rusticana*, la grandiosità della messa in scena dell'opera tanto cara al pubblico, e infine lo scopo benefico prefisso a questa singolare manifestazione artistica, sono elementi sufficienti a spiegare il più straordinario concorso di pubblico.

E l'attesa sarà largamente compensata dal successo artistico e patriottico della serata, un successo degno di Pietro Mascagni e dei suoi artisti eminenti, tale anche da confortare l'Associazione della Stampa dell'improba fatica incontrata nell'organizzare questo spettacolo superando difficoltà così varie e gravi che il pubblico non potrebbe nemmeno lontanamente sospettare. Ognuno è indotto a pensare che quando in una città come Torino un'Associazione di Stampa, cosidduvata da una Società di concerti come quella presieduta dal comm. Depanis, assume l'iniziativa di uno spettacolo lirico a beneficio della Famiglia del Soldato, e per essa ottiene il generoso entusiastico concorso di un maestro del valore di Pietro Mascagni, di grandi cantanti come Teresina Burchi e Luigi Montesanto, non abbia molto da fare per condurre a buon fine la sua impresa d'arte e di carità. Senonchè il pubblico ignora quali e quanti interessi diversi d'impresa private, quali vanità e ripicchi e pretese assurde d'ogni genere e per ogni pretesto sorgano a mettere a dura prova la buona volontà degli organizzatori di una grande manifestazione teatrale per la beneficenza. Superata una difficoltà, sopportata una pretesa, ne sorgono subito delle nuove fino all'ora di andare in scena.

Ma la nobiltà del fine per cui Pietro Mascagni ancora una volta spende generosamente la sua fatica di artista, la santità dello scopo per cui l'Associazione della Stampa ha preso l'iniziativa di questa impresa d'arte benefica, hanno un'immediata ripercussione sull'anima del nostro pubblico, che risponde con slancio agli appelli dell'arte e del patriottismo. Così, quella di sabato sera al Regio sarà una serata trionfale, in cui Torino, ammirando un'esecuzione superba di *Cavalleria Rusticana* e rendendo omaggio al Maestro e agli artisti generosi, farà giustizia d'ogni particolare egoismo.

La vendita dei pochissimi posti ancora disponibili continua oggi al «Regio» e questa seconda giornata non lascierà più speranza alcuna ai ritardatari.

## Norme per la sistemazione di Borsa pel mese di maggio 1916

La Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissario Camerale ff. di Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di Compensazione presso il Banco di Napoli hanno stabilito:

1.o — Il deposito dei titoli per essere le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 29 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo il giorno 4 giugno p. v.;

2.o — Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti accordi;

3.o — La seduta avrà luogo il giorno di sabato, 27 corrente, alle ore sedici;

4.o — Le foglie dovranno essere presentate alla stanza non più tardi delle ore sedici del giorno di lunedì, 29 corrente;

5.o — La consegna del contante e quella eventuali di titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno 31 corrente;

6.o — La liquidazione avrà luogo lo stesso giorno 31 corrente;

7.o — Gli interessi di mora debbono essere computati per giorni *trenta*.

## Le corse di ieri a Mirafiori

La seconda giornata di corse all'Ippodromo di Mirafiori si è svolta sotto una pioggia dirotta, che ha tenuto lontana la folla consueta.

Ecco i risultati:

*Premio del Jockey Club.* — L. 2000 date dal Jockey Club per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata una dei premi di L. 2000 dati dal Jockey Club od un premio di L. 20.000. Distanza metri 1800 circa.

Arrivano: 1.o Amleto (59, Blackburn); 2.o Jet (56, Dalmazzo); 3.o Wadi (53, Rossi). Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o. Tempo: 2'13". Il vincitore appartiene alla scuderia Ramelet.

*Premio Superga* (a vendere). — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di due anni di ogni paese, che non abbiano vinto (corse a vendere escluse). Distanza metri 1000 circa.

Arrivano: 1.o Pierre (51, Blackburn); 2.o Lamaccia (51, Woodland); 3.o Tormenta (47 1/2, Dalmazzo). Vincitrice invendula. Vinto per tre lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Tempo: 1'5" 2/5. Il vincitore appartiene alla scuderia di Philigson.

*Premio Partenope* (handicap semestrale). — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1900 circa.

Arrivano: 1.o Tadina (55, Woodland); 2.o Tucano (51, Rossi); 3.o Palmares (52, Bacchi). Vinto per un'incollatura; sei lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 1'4". La vincitrice appartiene alla scuderia del cav. Ruggero.

*Premio Arena* (handicap discendente, a vendere). — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia e vendere per L. 4000. Distanza metri 1100 circa.

Lo Stanardo (46, Gandi) — 2.o Ilo (56 1/2, Rossi) — 3.o Turbine (51, Bonetti). Vincitrice invendula. Vinto per un'incollatura; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 1'4". Il primo arrivato appartiene alla scuderia di Sir Charles.

*Premio Chieri.* — L. 4000, delle quali L. 700 al secondo e L. 300 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto la somma di L. 10.000 (corse a vendere escluse). Distanza metri 2000 circa.

Arrivano: 1.o Voi (54 1/2, Blackburn); 2.o Quarì de Usine (52 1/2, Deambrosi); 3.o Rissa (56 1/2, Voodland). Vinto per quattro lunghezze; molle dal 2.o al 3.o. Tempo 2'45". Il vincitore appartiene alla scuderia di Sir Edmund.

*Premio Salusso.* — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1900 circa.

1.o Aquila (53) del cav. G. Boni — 2.o Sir (48) di Sir Blackrose — 3.o Tamburello (50) del Barone Volta. Vinto per 3 lunghezze, e dal 2.o al 3.o.

*Premio Pinerolo* (siepi). — L. 2500, delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 3000 circa.

1.o Dardo (68) di G. Massinel — 2.o Gallimardo (70) del comm. Modigliani — 3.o Chevalent (67) di C. Blanc. Vinto per 2 lunghezze.

### Il V Corso per aspiranti ufficiali di M. T.

Il Comitato di Preparazione ha deliberato di tenere il quinto Corso per coloro che aspirano alla nomina a ufficiale della Milizia Territoriale. L'insegnamento è affidato ai professori Fiorio, Foà, Martini, Mayer, Ponterroni e Rottenso. Il Corso si inizierà la prossima settimana e le iscrizioni sono ricevute ogni sera al Comitato di preparazione.

## Giovane donna aggredita durante il sonno e derubata di 1530 lire

### Uno degli aggressori ferito di rivoltella e arrestato

L'aggressione a domicilio è, fra tanta varietà di delitti, una delle forme più gravi ed impressionanti, inquantochè rivela in coloro che la compiono una grande audacia ed il proposito di non risparmiare nessun mezzo — anche i più estremi — per portarla a compimento. Di tale stoffa si dimostrarono gli autori dell'aggressione che stiamo per narrare.

Nella casa distinta col N. 78 delle sfraglie di Pianezza (regione Lucento) vi è una panettieria esercita dalla signora Gamba Carolina fu Biloigi, d'anni 31, giovane donna assai robusta e di animo assai ragguardevole come è dimostrato dai fatti che nel seguito del racconto esporremo. La Gamba abita sola perchè uno dei suoi fratelli che conviveva con lei le cure del negozio si trova presentemente sotto le armi.

L'altra sera, dopo d'avere assestato i suoi affari, la donna chiuse il negozio e si mise poscia a letto in una camera attigua alla bottega. Il sonno non tardò a sopraggiungerla ed a confortarle in membra stanche del quotidiano lavoro. Venuta l'alta notte — erano le 2 — quattro figuri sopraggiunsero cautamente nella deserta e silenziosa località, e assicuratisi che nessun estraneo era in vista, penetrarono nel cortile della casa e con la maggiore sveltezza possibile scassinarono l'uscio che dà nel retrobottega della panetteria. La Gamba, come abbiamo detto, dormiva e pur troppo il suo sonno era assai profondo perchè non udì nè il rumore dello scassinamento dell'uscio nè quello che i malandrini dovettero necessariamente fare entrando nell'interno dei locali. Soltanto due di essi però, a quanto risulta, proseguirono nel cammino sino alla camera da letto in cui la Gamba dormiva. Gli altri rimasero fuori sull'uscio del cortile pronti a dare l'allarme in caso di necessità urgente e di far fronte a possibili pericoli di sorpresa. I due che erano entrati nella camera da letto e che evidentemente erano assai pratici della topografia e della disposizione dei mobili si diressero subito verso un comò ed aperto il cassetto in cui la Gamba suole depositare i denari, si impossessarono della somma che vi trovarono sotto mano: 1530 lire, un pingue bottino per dei vagabondi scassatori! I ladri si sarebbero a questo punto ritirati con le stesse cautele con cui erano entrati se proprio nel momento in cui stavano per andarsene la donna non si fosse risvegliata. Immaginiamoci quale emozione la poveretta dovette provare nel sentire che nella camera vi erano degli estranei.

#### La colluttazione

Certo, se avesse potuto riflettere a quali rischi si esponeva senza potere impedire che il maltrattato del suo denaro si compisse, forse la donna avrebbe trovato miglior consiglio di tacere, e di lasciare che i ladri se ne andassero soddisfatti del pingue conseguito, invece appena ebbe sentore della presenza dei malandrini la Gamba si alzò istintivamente e si diede a gridare ad alta voce. Fatto come un fuscello uno dei ladri le fu sopra e afferratala pel collo tentò di strangolarla sotto le coltri. Ma egli aveva fatto i conti senza mettere sulla bilancia del dare e dell'avere i muscoli dell'aggredita. Infatti la donna non si lasciò immiserire domare. Il animo forte e gagliardo, come già abbiamo detto, appena ebbe superata la prima emozione, la Gamba oppose violenza a violenza, tanto che l'individuo che le era sopra difficilmente avrebbe potuto da solo tenere fronte alle agili mosse dell'aggredita. In soccorso del compagno accorse tosto il secondo ladro il quale con furia selvaggia si avventò al letto, divenuto campo di lotta, e si diede a percuotere la donna con pugni tentando nello stesso tempo di avvilupparla nelle coperte per soffocarne le grida. Per un momento infatti parve che la disgraziata fosse sul punto di abbandonarsi; nelle mani dei suoi aggressori e fu quando per un momento uno dei malandrini era riuscito a premerla sulle spalle sul materasso mentre l'altro compare le faceva solletico sotto i piedi con la speranza di poter più facilmente dominarla. Ma ci ingannammo perchè la Gamba dopo una breve pausa di abbandono ritrovò tutte le sue energie, e con tutta la forza dei suoi muscoli ingaggiò la lotta corpo a corpo usando non soltanto i suoi capaci muscoli ma la robustezza delle sue unghie e la forza dei suoi denti. Intanto, fra uno gridaccio ed un morso, l'aggredita continuava ad invocare ad alta voce aiuto. I due malandrini stanchi finalmente per lo sforzo di forza che la collaborazione scambievole e dolorosa per le vigorose risposte che i loro pugni ricevevano, pensarono di abbandonare il campo onde mettere in sicuro il peculio che possedevano. Con rapido gesto essi rischiararono sul letto la disgraziata e mettono dalla camera, sperando di poter allontanarsi indisturbati.

#### Lotta con i carabinieri

Per loro mala sorte però il destino riserbava loro una sgradita sorpresa: l'incontro di due militi della benemerita, i carabinieri Ghersier Vittorio e Ceccardi Carmelo appartenenti alla stazione di Lucento. I due militi i quali erano in servizio di perlustrazione, nell'oppressimarsi alla casa ove è la panetteria avevano udite le grida d'allarme dell'aggredita, e subito si misero in corsa verso il punto da cui proveniva la voce. Proprio in quell'istante i quattro malandrini in fuga comparivano sullo sfondale. — Fermate! fermate! — intimarono i carabinieri; ma naturalmente l'intimazione non ebbe altro effetto che di aumentare presso alle gli podisti dei fuggitivi. Ai due militi non rimase altra speranza che di poter raggiungerli con una buona volata di gambe, e infatti l'inseguimento che si protrasse per qualche minuto. Ad un tratto uno dei malandrini, vedendo che la distanza fra fuggitivi e inseguitori andava diminuendo si volse verso i carabinieri e sparò successivamente alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Vedendo da ciò che si aveva da fare con delinquenti disperatissimi alle più audaci gesta, il carabiniere Ceccardi estrasse la sua rivoltella e sparò un colpo. Un acuto grido di dolore rispose al rumore della detonazione, e subito uno dei malandrini colpito fermossi barcollare e cadere, mentre gli altri suoi compagni continuavano la corsa. I carabinieri non potendo sperare di raggiungerli si fermarono presso il caduto e rilevarono che il proiettile l'aveva colpito al collo producendogli una ferita assai grave. Uno dei carabinieri si recò tosto in caserma e a mezzo del telefono avvisò la Croce Verde la quale inviò sul posto una barella. Con tale mezzo e con tale assistenza il malfattore venne trasportato all'ospedale Mauriziano ove fu ricoverato con prognosi riservata. Egli fu identificato per certo Rosso Giovanni Giuseppe, d'anni 19, calzolaio, abitante in via Rosetti N. 29. Nel frattempo altri carabinieri si erano recati nella casa della Gamba per verificare quanto era avvenuto. La donna, dopo la lotta sostenuta era in preda a viva commozione. Un medico accorso le riscontrò sul viso, sulla testa e sul collo i segni delle violenze sofferte rappresentate da ecchimosi, escoriazioni e graffiature guaribili in dodici giorni. Anche i malandrini però non devono essersela cavata molto bene perchè la donna, come abbiamo detto, distribuì graffiature e morsi senza risparmio di sorta; nel posto si scorgono molte le traccie di sangue. I carabinieri e guardie hanno iniziato indagini per l'identificazione e l'arresto dei tre fuggitivi, che sono in possesso del denaro rubato e di una cambiale che si trovava nel denaro stesso.

#### Tentato suicidio

La cameriera Teresa Isaia, d'anni 26, abitante in corso Cairoli N. 31, passando ieri in corso Regina Margherita, presso il N. 51, ingoiò tre pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi per disgrazie amorose. Essa fu accompagnata all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Maloni la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

#### Per la prossima trebbiatura

La Federazione fra Utenti Trebbiatrici, preoccupata della deficienza di personale meccanico ed esperto per i lavori di trebbiatura, si è fatta promotrice di una adunanza che si terrà sabato, 27 maggio, alle ore 10.30 in via Venti Settembre, N. 68 presso la Federazione, ed alla quale hanno già aderito molti Comizi Agrari del Piemonte.

### Per l'assemblea del Comitato generale dell'Esposizione

Il Presidente del Comitato Generale ricordando che per accedere all'assemblea di venerdì prossimo occorre presentare la lettera d'invito, avverte che in caso di smarrimento se ne può avere un duplicato alla sede della Commissione Esecutiva in via Cernaia 20.

#### Al Consorzio per le biblioteche

Il comm. Alberto Geisser ha inviato al Consorzio nazionale per le biblioteche e proiezioni luminose un'obbligazione di cinquemila lire, investite in cartelle del Prestito Nazionale 5 %, come omaggio alla memoria dei caduti in guerra.

#### Nota spicciola

*Lega Elettorale.* — I soci della Sezione Commerciali sono convocati in adunanza per questa sera, ore 21, alle ore 21, per la nomina del Consiglio di Amministrazione ed il contratto fornitura ghiaccio.

*Società dei Medici-Chirurghi.* — Sabato, alle ore 20, nella sala dell'Accademia di Medicina, in via Po, 18, la locale l'assemblea generale ordinaria.

*Lega operai metallurgici.* — Domenica nei locali di via Borgo Dora, 7, in luogo una riunione di categoria a cui sono invitati anche i non soci.

*Per il trasporto del Matitatoio.* — I rappresentanti dei Circoli Peschiera, Borgata Canina, Corso Francia e la S. A. Coop. «Torino Nuova», radunati nelle sale del Circolo Peschiera, hanno deliberato un ordine del giorno di protesta contro qualsiasi progetto tendente a prolungare il trasporto del Matitatoio già deliberato in linea generale dal Consiglio Comunale, trasporto che è ritenuto necessario per l'ubicuità ed esigenze inerenti allo sviluppo della città nostra.

### I Divertimenti

## Il successo colossale di Lyda Borelli

Quando il cinematografo è pari al teatro, nella sua più vivida sincerità, come avviene per *Marcia Nuziale*, a cui la *Film* nulla toglie dell'originale sapore si vedono i pubblici inorgoglirsi far ressa come da lustrali alla avvenenda al *Cinema Ambrosio*. Il suo successo è veramente colossale, perchè i tre elementi che concorrono all'esito splendido risultano tutti e tre perfetti: l'intreccio dell'umanissimo dramma, la messa in scena dell'*Ambrosio* e l'interpretazione di *Lyda Borelli*. Per questa grande attrice conviene ripetersi, perchè ciò che essa raggiunge di verità dolorosa e straziante nel quarto atto, nessuna attrice cinematografica l'ha forse mai raggiunto. La sua pura interpretazione solo a quel tono massimo di drammaticità che scuote le folle e che le fa vibrare all'unisono perchè locale veramente nella loro più profonda sensibilità. *Marcia Nuziale* è perciò, in questi giorni, anche una marcia trionfale per il *Cinema Ambrosio*, che ha la fortuna di proiettarla.

## Cinema Teatro Vittoria
## La coppia Bonnard-Gys

La grande attrattiva di questa settimana al *Vittoria*, da tre giorni il popolare locale è affollatissimo di un pubblico desideroso di ammirare i due celebri interpreti del dramma di grande attualità: *Passano gli Unni!* Il lavoro è ricco di situazioni che permettono all'attore e all'attrice di sfoggiare tutte le qualità che hanno dato loro rinomanza in cinematografia, ed entrambi giocano largamente e con ottimo risultato degli spunti forti della azione drammatica. La messa in scena è ricca, varia e attraente. *Passano gli Unni!* ottiene perciò un meritato successo e lo manterrà pieno ed assoluto per tutta la settimana. Oggi i ragazzi accompagnati avranno libero ingresso.

### VARIETA' MAFFEI
## Strepitoso successo di Manara

Sono tre giorni che *Manara*, il grande comico-parodista, ha debuttato, e il suo strabiliante successo di ilarità aumenta di ora in ora. Ogni sera, infatti, egli aggiunge macchiette e tipi nuovi di ilarità irresistibile al suo brillante repertorio. Stasera egli si produrrà nella imitazione di una *Fiera* (con giostra, cinematografi, il tiro a segno, il serraglio, il pubblico, ecc. ecc.) e saranno trenta minuti di continue, fragorose risate. Altri quindici numeri di canto, danze, attrazioni e varietà completano l'attuale programma. Domani 26 debutteranno i *Tre Menestrelli Parigini*, grande attrazione.

### SALONE GHERSI
## L'emula di Protea

è la protagonista dell'avvincente dramma *Il giramondo di polvere*, che si rappresenta con grande successo. Il quadro terrificante dei serpenti costituisce una nota di grande richiamo. *Gli idrovolanti russi*, che bombardano la costa turco-asiatica, formano una serie di quadri pittoreschi nella *Cronistoria della guerra*. Prezzi ridotti del *Ghersi*: II Posti L. 0,50 — I Posti L. 1,00 — Distinti galleria L. 1,50

### Oggi ultima replica
## di "PREFERISCO L'INFERNO,,

Al *Cinema Splendor* avremo oggi la ultimissima di questa gruziosa rivista nella quale *Gigetta* e *Rodolfi* continuano a provocare la continua irresistibili risate. Questo spettacolo patriottico e eminentemente morale è addirittura degno per i bambini. Oggi, giovedì, questi accompagnati avranno libero ingresso. Domani: *Amor tragico*, dramma passionale della Casa Ambrosio, interpretato da *M.lle Celiot* e da *Tullio Carminati*.

## "L'Ebreo Errante,,

il capolavoro gigante dell'immortale *E. Sue*, la appassionante per gli *Cinema Iris* una folla enorme. Il pubblico fu dolorosamente commosso alla terribile odissea dei discendenti mennoniti, culminando in un grido di ampia soddisfazione alla sconfitta dell'infame Rodin, e generalissimo della Società della Santa Concordia. Da oggi le repliche.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Compagnia di Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *Mariella*, tragedia di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operetta del cav. Luigi Marenco. Ore 20.45: *Addio giovinezza*, operetta in 3 atti, di Fiori. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera — Ore 20.45: *Il Trovatore*, dramma di Giuseppe Verdi. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO PARCO MILITELOTTI — Compagnia «La Torino». — Ore 21: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Sidney Jones. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20.45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Preferisco l'Inferno*, rivista con Rodolfi e Gigetta.

MERIDIANA (Bagni Nuovi) — Sport. Varietà, ore 18-23.

«IRIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 e 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five o'clock tea. Concerto serale Rumeno Sciting libero

## Stato Civile di Torino

25 maggio 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MORTI: Perrogio Pietro, d'anni 50, di Torino, operaio, via Cherasco, 1.

Savia Uberto, d'anni 19, di Torino, studente, via Principe Tommaso, 11 bis.

Bertasso Vincenzo fu Luigi, d'anni 60, di Pianezza, pensionato.

Marchia cav. Domenico, d'anni 71, di Torino, agiato, via San Quintino, 45.

Cornero Giuseppina ved. Porro, d'anni 63, di Cassine, casalinga.

Ferrero Pietro, d'anni 39, di San Benedetto Stura, addetto 20.o fanteria.

Bodoni Bella ved. Pouri, d'anni 62, di Sori, agiata, corso Cavalli, 31.

Gastaldi Orsola ved. Tribaudino, d'anni 82, di Torino, agiata, via Genova, 29.

Pistotti Innocenza ved. Rolfetto, d'anni 80, di Spezzano, casalinga, via Rivara, 8.

Grasso Maddalena ved. Donnollo, d'anni 63, di Collegno, casalinga, via Garibaldi, 10.

Ferrero Carlo, d'anni 46, di Torino, negoziante, via Chiesa della Salute, 15.

Sartoretto Carolina ved. Chiesa, d'anni 75, di Ceccano, contadina, strada Stupinigi, 345.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati negli ospedali, pubbl. ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni celebrati il 23 maggio.

Cavaliere Emerico con Di Montegnacco Maria — Rossi Antonio con Cerutti Vittoria.


Camera di Commercio e Industria di Torino

**Cambi del 24 Maggio 1916**

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

*Parigi* — Danaro: chèque 106,75; versamento 106,90
Lettera: chèque 107; versamento 107,05
*Londra* — Danaro: chèque 30,15; versamento 30,18
Lettera: chèque 30,19; versamento 30,20
*Svizzera* — Danaro: chèque 100,70; versamento 100,75
Lettera: chèque 100,80; versamento 100,85
*New-York* — Danaro: chèque 6,31; versamento 6,32
Lettera: chèque 6,34; versamento 6,35
ORO: Danaro 117; lettera 118.

Piena lunghe penosissime sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e circondato dai suoi cari spirò serenamente

**COMOLLO MADDALENA nata GUASCO**
d'anni 63

Ne danno il doloroso annuncio i figli CESARE, LUIGINA e CATERINA; la sorella ELISABETTA, i cognati e parenti tutti.

*Torino, 24 maggio 1916.*

La sepoltura avrà luogo giovedì, 25 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione via Garibaldi, N. 10. 8462

Stamane, quasi improvvisamente, confortato dai carismi di Nostra S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio, il

**Cav. MARCHIS DOMENICO**

Costernati ne danno il tristissimo annuncio: la moglie LUISA FILIPPI; i figli MARIA, VITTORIO, pro-console al Consolato Generale Britannico, ENRICO, sottotenente di fanteria; il fratello Cav. TEODORO, Console di Liberia, e famiglia; i cognati, le cognate e parenti tutti.

*Torino, 24 maggio 1916.*

La sepoltura avrà luogo venerdì, 26 corr., alle ore 8, partendo da via S. Quintino, N. 45.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia del compianto

**Geom. PIETRO BECHIS**

ringrazia commossa per l'attestazione di affetto e d'affetto data al carissimo Estinto in Monticelli ed a Pecetto ed esprime a tutti la profonda riconoscenza.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 11, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**DIVERIO FELICE**

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie FELICITA MOLINO; i figli EDOARDO e famiglia, TERESA ved. DEMARIA e famiglia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 25 maggio, alle ore 17, partendo da via S. Quintino, N. 46.

(Pompe funebri Genta)

Alle ore 16,40, di martedì, mancava quasi improvvisamente, circondato dai suoi cari, il caro angelo

**SERRA UBERTO**
STUDENTE
d'anni 15

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il padre SERRA GIUSEPPE, la madre CANALE DELFINA, le Nonne, i fratelli EDO e PIETRO ed fronte, Zii, Zie e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente tutte le persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 7.15, dopo lunga e penosa malattia sopportata con grande rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima sinceramente buona di

**SOFIA DOHSE ved. PETITI**
d'anni 69

I figli: Ing. CARLO e GUIDO;
la sorella PAOLA EBERS;
il cognato Prof. Cav. FILIBERTO PETITI
e famiglia;
e congiunti tutti, ne danno con l'animo affranto dal dolore il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo il 25 corr., alle ore 15, partendo dal Corso Siccardi, 51.

(Pompe funebri Genta)

Oggi con tutti i conforti religiosi spegnevasi

**PIETRO GIOVANNINI**
INDUSTRIALE

La consorte LUISA, i figli ELIO, MARIA e LINA, con i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

Bagni di Lucca, 22 maggio 1916. c 8458

*Hanno un bel dire*
*Hanno un bel fare*
*Ma i rasoi Caldano*
*Niun ca imitare.....*
*Hanno un bel fare*
*Hanno un bel dire*
*Ma i rasoi Caudano*
*Non fan soffrire.....*

Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Craig Felice, 10 Torino, Telef. 19-56 8462

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO Sorbettiere e Gelatiere, GILETTI, Corso Duca Genova, 3 8393

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ASSICURABILE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 19

**ERNIE**

Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza timori con l'Ernia immobilizzata nell'addome!

Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cuscinetti di legno, cinfelonati con cura e non ogni riguardo caso per caso da appositi specialisti. Numerose lettere di effetti da ernie, che già provarono altri apparecchi con tortura e con negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova *gratuita* di tali apparecchi s'impone. Essa è fatta *ogni giorno* dalle ore 8 alle 10, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 19.

Le persone impossibilitate di recarsi alla sede di Torino od a quella succursale di Genova, potranno portarsi a:

ALBENGA: ven. 26 magg., Albergo Albenga.
PORTO MAURIZIO: sab. 27 magg., Alb. Francia
SAN REMO: dom. 28 magg., Hôtel Mollinari.
VENTIMIGLIA: lun. 29 magg., Alb. Francia
CUNEO: mart. 30 mag., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc. 31 magg., Alb. Leon d'Oro.
NIZZA MONF.: ven. 2 giugno, Hôtel Bue Rosso.
PINEROLO: sab. 3 giugno, Alb. Campana.
TORRE PELLICE: 4 giug., Alb. Leon S. Marco
NOVARA: lun. 5 giugno, Alb. Isola Bella.
CASALE MONF.: mart. 6, Alb. Leon d'Oro.
ASTI: merc. 7 giugno, Albergo Salera.
GATTINARA: giov. 8 giugno, Alb. Firenze.
VERCELLI: ven. 9 giugno, Albergo Tre Re.
ALBA: sab. 10 giugno, Alb. Cannon d'Oro.
SARZIOLA: dom. 11 giugno, Albergo Reale.
BIELLA: lun. 12 giugno, Albergo dell'Angelo.
SUSA: mart. 13 giugno, Albergo del Pesce.

In Torino una signora trovasi per le donne. 8426

**Brillanti - Perle - Solitaires**
TRINCHERO, Via Botero, n. 49, Palazzo Tapparo, Ascensore — Telefono 65-61.

Vendo anelli, orecchini «solitaires», collane perle, acquisto oro, gioielli, pagasi relativo al valore attuale. CASA la più apprezzata per fedeltà e correttezza d'affari - Non confondere con altre, avanti visite sue offerte, è di vostro massimo interesse. 1671

**SCIATICA**

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRAZI, in Arbore Vercellese. 1674

Fabbrica Casse-forti incombustibili
**D. POESIO**
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 29
Specialità camere a prova di sicurezza
Casse speciali per libri e cassettoni.
Catalogo a richiesta. 121 c 6450

**SARTORIA**
Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telefono 65-31
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

**Panello di Sesamo**
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
Il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0[0 (contenuto complessivo)
Deposito esclusivo del Fabbricante Filippo Comm. G. LISSONE a richiesta

**Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino**
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Pastelli oliosi e saponi. 180

**SCIROPPO PAGLIANO**
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pantaleoni, 19 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura contata da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

**GHIACCIAIE**
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33

Deposito Cosmino **PASTA** per disinfezione topi, ratti ecc. le a base fosforo - Polvere insetticida. 190
Via Po, N. 34, accanto al Teatro Rosetta.

TORINO **VILLA CRISTINA** Servizio
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sonra
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 34-92

Monumento a Vittorio Emanuele II

**PRESTITO della CITTA' di TORINO**
5% emissione 1916
Lit. 10.000.000 in obbligazioni da Lit. 500 nominali al 5% netto

*LA BANCA ITALIANA DI SCONTO, quale assuntrice del nuovo PRESTITO 5 0[0 della Città di TORINO, mette in vendita le Obbligazioni* **5 0[0 netto da imposte e tasse presenti e future e da cantesimi di guerra al prezzo di Lit. 482,50** *per ciascuna Obbligazione con decorrenza dal primo luglio 1916.*

*Le prenotazioni si accettano fin d'ora alla*

BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sede di Torino
Via XX Settembre, 40
*e alla*
BANCA ITALIANA DI SCONTO, Ufficio Cambio
Via S. Teresa ang. Via S. Tommaso
*nonchè da tutte le sue SEDI e SUCCURSALI.*

BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sede di Torino.

VILLA di TROFARELLO **SALUTE**
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. G. Beniscelli - Dott. C. E. Martinet
Direttore amministrativo: P. F. Comerio
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafare e telefonare: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

**CAMERE DA BAGNO** complete da **L. 230** in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua, e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA DITTA RESEGOTTI TORINO — Corso Paesi Bassi, 57 —

**VINI** da pasto comuni superiori e finissimi del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani.
Un saggio prima vostra, schiarna resinosa, forte gradazione, gusto assimilabile al Barbera.
In vendita a prezzi eccezionali presso la cantina PESCARMONA Borgo Cavoretto Torino - Telefono 22-16.

**1800** IL PIÙ LETTO in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reti articolate in ferro, lana e crine per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nazionale.

Visitate il grandioso REPARTO GIOCATTOLI
AEROPLANO EUREKA brevettato
Vola libero, facile, solido L. 4,95
Grandi **BIANCHI** Magazzini via Nizza, 4 - TORINO
Il Catalogo dei Giocattoli si spedisce a richiesta
Carbonati per Neutralizzare coni 25
RAGGI - LATTE DI LATTA

**Hôtel France**
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 8.50 — Colazione L. 2.— Mezzanotte - Pranzo guarnito - Dessert - Vino compreso. — In taglionelli per colazioni L. 1.50. — Camera da L. 2 in più — Bagno con camera L. 1.15.

**Legna grossa d'olivo**
da ardere e da

# ULTIME NOTIZIE

## La riunione della Camera francese in comitato segreto
### chiesta da centosessanta deputati
### Una replica del Cancelliere tedesco a Grey

(Servizio speciale della STAMPA)

### Parlamento e Governo in Francia
#### mentre s'accanisce la lotta a Verdun

**Parigi, 24, notte.**

*Gli ufficiali tedeschi indefinitamente rinnovati si susseguono innanzi a Verdun a intervalli sempre più brevi. Ieri e oggi, battaglia infernale. Un diluvio di acciaio si è abbattuto sui due settori ad ovest ed est della Mosa, contemporaneamente poi una serie di assalti violentissimi. Quelli diretti nei dintorni del Mort-Homme sono riusciti stanotte ed ottenere un leggero vantaggio; i tedeschi sono entrati nel villaggio di Cumières e hanno lambito il fiume costituente l'estremo della linea francese sulla riva sinistra. Nel settore orientale né il reffiche dell'artiglieria pesante, né il precipitarsi incessante dei battaglioni nemici abbocanti ed andate incalzanti, sono riusciti a fare indietreggiare di un solo palmo di terreno i francesi. Le rovine del forte di Douaumont restano sempre quasi tutte nelle loro mani.*

*Si direbbe intanto che la violenza crescente della lotta pieghi gli animi e li induca a un esame critico delle condizioni della vittoria, con acume nuovo. Il deputato Andrea Tardieu, ex-redattore di politica estera del Temps, che nei primi mesi della guerra esercitò funzioni di Aiutante aggiunto a Joffre e che fu ferito in trincea, tornato ora tra i suoi amici alla Camera, ha dato al Petit Parisien un articolo ardentemente originale, che contraddice con chiari argomenti le opinioni prevalenti nei circoli politici sulla necessità di affrettare l'offensiva contro i tedeschi.*

«Da quando la guerra ha assunto la forma attuale di trincee contro trincee vi sono stati parecchio offensive sul fronte occidentale. Ora — osserva il Tardieu — nessuna di esse è riuscita, né quelle francesi, né quelle inglesi, né quelle tedesche. Successi tattici soltanto sono stati ottenuti. Linee conquistate, prigionieri fatti, nui pesanti risultato strategico. Tutte queste offensive ebbero un carattere comune, ossia la loro stretta localizzazione.

Il fronte occidentale ha settecento chilometri di lunghezza. Le offensive tanto tedesche che francesi non si svolsero che in settori inferiori di quaranta chilometri. Il risultato fu questo: il difensore poteva sempre riunire in tempo le forze necessarie per arrestare il nemico. Tale è la storia dei tedeschi in Champagne, tale è quella dei francesi a Verdun. Che concludere? Che la condizione, se non sufficiente, almeno necessaria del successo, è l'estensione del fronte d'attacco, notando che l'attacco comprende due elementi: l'attacco di fanteria e l'attacco di artiglieria. Il primo problema che si presenta per gli alleati è dunque quello dell'artiglieria, e poichè si tratta di attacco, quello dell'artiglieria pesante. Abbiamo noi tutta l'artiglieria pesante a lungo e a corto tiro che potremmo avere? Non è certo. Molto tempo si perduto all'inizio della guerra per occuparci del cannone da 75, arma soprattutto difensiva. L'artiglieria pesante in tempi successivi venne fabbricata in vista di un'offensiva da realizzare a date fisse: primavera 1915 e autunno 1915. I programmi di fabbricazione stabiliti quindi in funzione di queste date furono dunque limitati. Il metodo migliore sarebbe stato quello di concepire le condizioni totali dell'offensiva in materiale, spingendo la fabbricazione al massimo e non di fissare una data all'azione se non quando quelle condizioni totali fossero realizzate o prossime ad esserlo.

Gli Alleati, che hanno diritto di essere sicuri di loro nella difensiva, non hanno lo stesso diritto se si tratta di offensiva. Dunque nessuna offensiva generale prima che la preparazione del materiale sia anche essa generale. Quando lo sarà, gli Alleati potranno giovarsi della superiorità numerica delle loro fanterie, superiorità destinata a mantenersi, anzi a crescere, ma inutilizzabile sin quando il materiale sarà insufficiente. Gli Alleati hanno oggi la superiorità del numero. Grazie alla Russia ed all'Inghilterra la manterranno, ma non hanno quella del materiale. Quando le avranno tutte e due insieme, potranno mirare allo scopo perchè mai i tedeschi avranno la prima. Prepariamo la seconda, ma prepariamola in grande.

*Questo articolo del Tardieu, data la situazione dello scrittore, è venuto ad aggiungere esca al piccolo fuoco che divampa da qualche giorno nei circoli parlamentari. E' noto che da parecchi giorni vari tentativi si sono succeduti per indurre la Camera a costituirsi in Comitato segreto per discutere le questioni fondamentali della condotta della guerra e che, per consenso generale, era impossibile trattare pubblicamente della tribuna. Ma quei tentativi fallirono, ora si rinnovano, e sembra con sorte migliore. Parecchi deputati, tra cui l'ex-sottosegretario agli Esteri Abel Ferry, incaricato dalla Commissione dell'esercito della Camera della redazione del rapporto sugli eventi della prima fase della battaglia di Verdun, hanno preso l'iniziativa di una nuova domanda di riunione dell'Assemblea in Comitato segreto.*

*Il regolamento parlamentare esige, per ottenerlo, venti firme. I promotori ne avevano sino ad oggi raccolto 160. La domanda sarà ripresentata, ma quando? Sembra che il fatto sia subordinato al risultato del doppio colloquio che Briand e il ministro della Guerra devono avere con le Commissioni della guerra alla Camera e al Senato per dare spiegazioni circa gli eventi di Verdun.*

*La Commissione della guerra alla Camera ha redatto una serie di quesiti su punti precisi, concernenti la prima fase della battaglia di Verdun. Appunto per rispondervi, Briand e il ministro della Guerra si sono messi in rapporto con la Commissione stessa. Solo dopo esaurita questa procedura e dopo l'esame del rapporto di Ferry la questione della riunione della Camera in Comitato segreto potrà essere sollevata a Palazzo Borbone: ad ogni modo, mai prima della prossima settimana.*

*L'annuncio di questi armeggi provoca intanto polemiche nei giornali. Vi è chi approva, vi è chi biasima. Generalmente gli oppositori alla proposta sono concordi nell'obbiettare che tutto quello che si dirà nel recinto dell'aula parlamentare trapelerà sicuramente fuori in condizioni pericolose. Inoltre, come il Gaulois osserva, la questione fondamentale è un'altra. Si tratta di sapere se il Parlamento ha ridotto o no. Ora, se non si vuole contestare la sovranità del Parlamento — scrive il giornale — è pure ha diritto di esigere che esso si riunisca alla luce del sole, per le vie normali e senza bisogno di ricorrere a inaudizioni il cui pericolo salta agli occhi di tutti. Il pericolo maggiore per Hanotaux si trova nel temperamento francese. Abbiamo, osserva lo scrittore, l'inclinazione ad indebolire un potere già troppo debole. Il Rappel afferma che la Destra e il Centro sono favorevoli al Comitato segreto; i radicali si riservano. In realtà, tutti i gruppi sono divisi profondamente in seno alla questione. Il più alto astrologo politico sarebbe incapace di trarre l'oroscopo.*

G. B.

### Il comunicato francese
### Due divisioni bavaresi
#### riconquistano il rovinato forte di Douaumont

**PARIGI, 21, notte.**

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria sono continuate ad est del Mort-Homme a più riprese. I nostri tiri di artiglieria hanno arrestato il nemico che tentava di sboccare dal villaggio di Cumières. Durante il pomeriggio un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere le trincee situate sul margine meridionale del villaggio. Sulla riva destra della Mosa il bombardamento ha raddoppiato di violenza nella regione del forte di Douaumont, sul quale il nemico si è particolarmente accanito: furiosi attacchi effettuati con due Divisioni bavaresi, testè arrivate su questo fronte, si sono succeduti per tutta la giornata: dopo parecchi tentativi infruttuosi e perdite enormi, il nemico è riuscito a rioccupare le rovine del forte di cui le nostre truppe tengono le vicinanze immediate. Nel medesimo momento un tentativo di sopraffare le nostre posizioni del bosco della Caillette è completamente fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di fanteria. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.**

### Il comunicato tedesco
#### annunciante la conquista di Cumières
#### 850 prigionieri

**BASILEA, 21, notte.**

**Il comunicato ufficiale tedesco dice:**

**Ad ovest di Givenchy importanti forze inglesi attaccarono ripetutamente le nostre nuove posizioni; soltanto alcuni nemici vi penetrarono e caddero in corpo a corpo. Tutti gli altri attacchi furono respinti; così pure furono respinti piccoli distaccamenti presso Hulluche e Pilreville. A sud-est di Neuvron, ed a nord-ovest di Moulin sous Vent, e nella regione a nord di Prunay, deboli tentativi francesi di offensiva fallirono.**

**Sulla sinistra della Mosa respingemmo col fuoco della fanteria e delle mitragliatrici un'offensiva nemica sulle pendici sud-occidentali del Mort-Homme. Le truppe della II Turingia presero d'assalto il villaggio di Cumières, situato vicino alla Mosa. Oltre trecento francesi, di cui otto ufficiali, sono stati fatti prigionieri. Ad est del fiume il nemico rinnovò gli attacchi furiosi nella regione di Douaumont. I nostri reggimenti riprendono continuamente il terreno momentaneamente perduto e fecero 550 prigionieri. I combattimenti continuano con grande spiegamento di artiglieria delle due parti.**

### Il Re del Montenegro
#### sconfessa e condanna qualsiasi azione di suo figlio il Principe Mirko

**Bordeaux, 24, notte.**

*Il Re del Montenegro ha diretto al Presidente del Consiglio, Radovitz, la seguente lettera:*

*« Per evitare tutte le cattive interpretazioni circa il soggiorno a Vienna di mio figlio, il Principe Mirko, che, secondo i giornali, attendo annunziato si trova colà per curarsi, ritengo necessario portare a cognizione dei Governi dei nostri potenti Alleati per il tramite delle loro autorevoli rappresentanze accreditate presso di essi, che disapprovo nettissimamente questo viaggio e condanno generalmente qualsiasi azione eventuale che tendesse ad impegnare il Montenegro di fronte ai nostri nemici. Vogliate inoltre dichiarare, che in virtù delle nostre leggi costituzionali e specialmente dell'art. 16 della Nostra Costituzione, il Principe Mirko non ha alcun carattere ufficiale, non può esercitare alcuna autorità di qualsiasi genere in Montenegro. Inoltre, per la formazione del nuovo Gabinetto, i ministri rimasti in Montenegro cessano di far parte del Governo. Essi, del resto, non riceveranno da me prima della mia partenza nessuno dei poteri stabiliti dall'art. 16 sopraccitato e rientrano ora nella categoria di semplici funzionari. La nostra cara patria, con l'aiuto di Dio e grazie ai nostri gloriosi Alleati, vedrà presto giungere il momento della sua liberazione tanto sperata ».*

(Stefani).

### Un viaggio di Wilson in Europa?
#### Il biblico linguaggio del Presidente in un meeting di 100.000 americani

**Zurigo, 24, notte.**

La nomina di Helferich all'ufficio di segretario degli Interni continua a mantenere viva sui giornali tedeschi le discussioni sulla pace.

«La sua opera — scrive il «Berliner Tageblatt» — è necessaria al ministero degli Interni. Ma molti altri si sarebbero potuti trovare per dirigere quel disastro. Ma Bethmann Hollweg crede d'avere trovato in Helferich l'uomo col quale avrà bisogno nel futuro per nuovi compiti. Nei negoziati di pace il vice Cancelliere non rimarrà certamente inattivo come non rimarrà inattivo nel nuovo dicastero nel riordinamento e nella democratizzazione dell'amministrazione dello Stato».

Circa la pace i giornali tedeschi recano da New York la conferma che sabato il presidente Wilson pronunziò a Charlestown un discorso innanzi a centomila persone, nel quale disse essere giunto l'istante in cui l'America può offrire i suoi servizi ai belligeranti per la pace europea.

«L'America — disse tra l'altro Wilson — colle sue varie razze e stirpi fuse deve essere un esempio pratico all'Europa. Lo stesso fenomeno che avvenne in America sacrificandosi si compie oggi in Europa in mezzo agli orrori della guerra. I fatti di guerra sono giunti oggi ad un ristagno, quindi è tempo di gridare alto: volete continuare a spiegare la vostra potenza in opera di guerra od in opera di pace e salvare la società umana?».

Wilson concluse invitando il popolo a meditare sulle parole della Bibbia: «Dopo il vento e dopo il tremuoto, dopo la procella e il fuoco arriva la voce calma dell'umanità».

Mentre una Nota ufficiosa telegrafata da Vienna al «Petit Lloyd» smentisce tutte le voci sorte di una mediazione del presidente Wilson per la pace, pure contemporaneamente da Vienna si annunzia che Wilson verrebbe in Europa.

### Le dichiarazioni del Cancelliere
#### ad un giornalista americano

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 24, notte.**

Il Cancelliere dell'Impero ha voluto rispondere all'intervista di sir Edward Grey con un'altra intervista accordata al signor Wiegland corrispondente berlinese del *New York Herald*.

Bethman Hollweg notò che la voce di Grey non ha più lo stesso suono di altre volte. Ed il Cancelliere aggiunse:

«Dopo 22 mesi di guerra spaventosa, dopo che milioni di uomini sono rimasti morti, feriti e mutilati, dopo che le spalle della generazione odierna e di quella futura sono gravate del più grave peso di sangue e di beni, l'Inghilterra inconscia si accorgersi che la nazione tedesca non può essere annientata. Riconoscendo ciò, sir Edward Grey dichiarò che gli uomini di Stato britannici non vogliono schiacciare od annientare la Germania. Ma nonostante tutto, si continua ad affermare — e lo dimostra l'ultimo discorso di Poincaré — che Inghilterra e Francia dovranno dettare la pace alla Germania. Non credo che le polemiche dei giornali ci facciano procedere sul cammino della pace. Esse ci costringono però a volgere il nostro sguardo al futuro anzichè al passato».

— Anche sir Edward Grey — osservò il giornalista — rivolse il suo sguardo al futuro ed accennò alla pace del mondo dopo che il militarismo prussiano sia stato debellato...

— Mi meraviglio — rispose il Cancelliere — come sir Edward Grey possa parlare ancora di Prussia contrapposta alla Germania. Io benissimo l'ignoranza sulle condizioni della Germania prima dell'inizio della guerra tanto in Inghilterra come in Francia. Ma credevo che l'ammirabile concordia del popolo tedesco nella difesa della patria avrebbe aperto gli occhi a quei signori. E in quanto a militarismo, chi più ha fatto una politica militarista negli ultimi venti anni se non la Francia e l'Inghilterra? Pensate all'Egitto, a Fascioda. Chiedete alla Francia quale Potenza umiliasse maggiormente gli altri colle sue minaccie. Pensate alla guerra boera e ad Algeciras dove l'Inghilterra, secondo le dichiarazioni di sir Edward Grey, fece capire alla Francia che in caso di guerra poteva fare conto sull'appoggio dell'Inghilterra. D'allora gli Stati Maggiori dei due paesi incominciarono a concertarsi in conformità di queste dichiarazioni. Durante la crisi della Bosnia Erzegovina la Germania storse il pericolo della guerra. L'Inghilterra fece allora comprendere a Pietrogrado il malcontento per la soluzione accettata. Grey dichiarò allora, come so di fonte attendibile, che l'opinione pubblica inglese avrebbe approvato una partecipazione alla guerra dell'Inghilterra a fianco della Russia. E poi, pensate ad Agadir. Accenno bene. Incamminato la soluzione del nostro dissidio colla Francia quando l'Inghilterra intervenne col noto discorso di Lloyd George evocando il pericolo della guerra.

— Non voglio decidere se V. E. abbia ragione, ma sir Edward Grey ha dichiarato come l'Inghilterra nulla di male tramasse contro la Germania.

— A rispondervi sono sufficienti tre parole: politica di accerchiamento. Dai documenti pubblicati trovati negli archivi, negli tutto il mondo apprese che anche gli uomini di Stati neutrali scorgevano in questa politica di accerchiamento un imminente pericolo di guerra. Facemmo tutto quanto era possibile contro questo pericolo. La convenzione per la neutralità che offrii ad Haldane e che avrebbe assicurato non solo la pace dell'Europa ma del mondo, fu respinta dall'Inghilterra.

— Ma Grey ha dichiarato che la Germania aveva chiesto la neutralità dell'Inghilterra anche nel caso che la Germania avesse fatto una guerra continentale di aggressione, al che l'Inghilterra non poteva aderire...

— Comunicai al Reichstag, il 10 agosto 1915, il testo ufficiale delle proposte fatte al Gabinetto inglese. L'ultima diceva: l'Inghilterra mantiene la sua neutralità benevola ove fosse imposta una guerra alla Germania. Vi prego di notare «imposta». Mi ripugna tornare su tutte queste cose già esposte ampiamente innanzi al mondo intero. Farò un ultimo richiamo al passato. Grey ha affermato che la Germania avrebbe potuto evitare la guerra se avesse aderito alla proposta inglese di una conferenza. Come si poteva accettare questa proposta di fronte alle svolgersi della mobilitazione russa? Nonostante le dichiarazioni ufficiali e malgrado l'ordine ufficiale di mobilitazione non fosse stato emanato che il 30 luglio, era perfettamente noto che il Governo russo aveva preso questa decisione il 25 luglio mentre Grey proponeva la conferenza. Ammesso che si fosse accettata la proposta e che dopo due o tre settimane di negoziati la guerra fosse scoppiata, la Russia avrebbe continuato il concentramento delle forze e l'Inghilterra avrebbe allora messo la sua flotta ed il suo esercito a nostra disposizione per tutelare le nostre frontiere dall'invasione dell'esercito russo. La Germania, con due confini da difendere, non poteva entrare in discussioni il cui risultato era estremamente problematico mentre il nemico nel frattempo approfittava per mobilitare il suo esercito. Grey ammise negli ultimi giorni di luglio del 1914 che la mia controproposta di un diretto scambio di idee tra i Governi di Vienna e di Pietrogrado era meglio atta ad appianare il conflitto austro-serbo. Questo scambio di idee era il mezzo più adatto per impedire una mobilitazione generale russa che rendeva inevitabile la guerra. Dalla relazione dell'inviato belga a Pietrogrado risulta che il partito di guerra qui in Russia il sopravvento perchè si sapeva di poter contare sull'appoggio inglese. Perchè l'Inghilterra agiva così? Ricapitoleremo ciò che gli uomini di Stato inglesi dissero in proposito...

E qui Bethmann Hollweg, dopo aver ricordato i discorsi pronunziati da Asquith e da Grey nell'agosto del 1914, per dimostrare che l'Inghilterra entrò in guerra non per difendere le piccole nazioni, ma per tutelare i propri interessi, ha soggiunto:

— Lo stesso Asquith ha dichiarato che l'Inghilterra e la Francia avevano dovuto partecipare alla guerra per impedire che la Germania conquistasse una posizione dominante. Non è forse il massimo del militarismo partecipare ad una guerra contro un altro paese, contro il quale non si hanno dissidi, solo per impedire a questo paese di diventare più forte?...

— Già, ma il Belgio...

— Il Belgio!... L'Inghilterra ha saputo magistralmente convincere il mondo che impugnava la spada per proteggere il Belgio e che per amore del Belgio deve continuare la guerra. Tutto ciò corrisponde poco ai discorsi dei ministri inglesi succennati. Sapete voi ciò che si pensava in Inghilterra della neutralità del Belgio? Il 4 febbraio del 1837 l'organo ufficiale del Governo conservatore inglese, lo Standard, scriveva che se la Germania in caso di guerra avesse chiesto il passaggio attraverso il Belgio, l'Inghilterra non avrebbe ritenuto con ciò leso il suo onore ne danneggiati i suoi interessi sino a che l'integrità e l'indipendenza del Belgio non fossero stati messi in forse. Nessun giornale inglese protestò. Anzi la Pall Mall Gazette si associò interamente. Che avvenne invece allo scoppio della guerra attuale? Offrì esplicitamente all'Inghilterra la garanzia dell'indipendenza del Belgio, ma l'Inghilterra respinse questa offerta chiamandola una proposta abbietta. Ma nel 1837 la Francia era la rivale dell'Inghilterra e nel 1914 la rivale era la Germania. Da ciò l'interesse dell'Inghilterra a partecipare al conflitto...

— Vostra eccellenza vuol parlarmi ora dell'avvenire invece che del passato?

— Preferisco questo, giacchè colle osservazioni retrospettive non si va avanti. Grey vuole una pace duratura. La voglio anch'io. Dal principio della guerra l'ho dichiarato sempre. Ma temo che non si avvicinerà mai alla pace sinchè gli uomini di Stato dell'Intesa si abbandonano ad osservazioni sulla tirannide ed il militarismo prussiano, sulla loro superiorità morale e militare, o sinchè si vuole, come fa Grey, beneficiare la Germania con un mutamento di condizioni politiche. Posso rispondere al Ministro inglese che le condizioni irlandesi gli avrebbero imporre in proposito qualche riserbo. La Germania non ha alcun Home-Rule. D'altra parte, concedetemi di aggiungere che la costituzione democratica inglese ha forse impedito agli uomini dello Stato inglese di concludere una convenzione segreta colla Russia e colla Francia, ciò che è stata una delle vere cause del conflitto odierno? Non con le polemiche, non coi discorsi, che alimentano l'odio tra i popoli, si va verso la via di «una pace tra popoli liberi con uguali diritti, con la limitazione degli armamenti, affinchè le Potenze risolvano i loro dissidi a mezzo di Lodi, anzichè colla guerra», come disse di volere sir Edward Grey. Due volte ho dichiarato pubblicamente che la Germania è pronta a discutere la fine della guerra su una base che le offra garanzie contro aggressioni future dapparte di una coalizione dei suoi nemici, ed assicuri la pace dell'Europa. Anche visto come ha risposto Poincaré?

— Ma l'intervista di Grey narra altri... mali...

— Non lo so. Grey unicamente può giudicare questo. Io so soltanto che se gli uomini degli Stati belligeranti non si pongono sulla base dei fatti, quali essi appariscono da ogni carta di guerra, e se essi non ascolta non sono pronti a mettere fine a questo spaventevole spargimento di sangue ed a discutere reciprocamente e praticamente il problema della guerra e della pace, noi non ci avvicineremo alla conclusione della guerra. Chi non è disposto a fare tale cosa porterà su di sè la responsabilità se l'Europa continua a dissanguarsi ulteriormente. Respingo da me questa colpa.

La Deutsche Tages Zeitung rileva che queste parole del Cancelliere siano dirette all'America.

## La prima fase della nostra battaglia
### La lotta sulle linee avanzate - Un comunicato ufficioso

**Roma, 24, notte.**

*La battaglia, che sulla frontiera sud-orientale del Trentino si svolgeva ininterrotta ed accanita dal 14 maggio, il 21 ha subito una sosta che segna il termine della prima fase dell'azione; la lotta sulle linee avanzate. E' opportuno pertanto esaminare brevemente le origini dell'offensiva austriaca, le sue ricerche in questo primo periodo, gli effetti che essa ha conseguito. E' noto che sin dal tempo di pace l'Austria, per nostra difesa, aveva creato lungo le linee di accesso alla regione del Trentino poderosi gruppi di opere fortificate che costituivano non soltanto efficacissimi punti di sbarramento delle linee stesse, ma anche e soprattutto una ottima base di appoggio e di partenza per una eventuale offensiva. Tali erano, per ricordare i principali, il gruppo di Gomadei nella zona dello Stelvio, quello di Saccarana nel Tonale, di Lardaro nella Giudicarie, di Riva in valle Sarca, di Folgaria e di Lavarone sugli altipiani tra valle Terragnolo e la Brenta, di Caldonazzo alla testata di valle Sugana, di Corte nell'alto Cordevole, di Schluderbach alla testata della Rienz, di Sexten nella valle omonima, infine il campo trincerato di Trento in posizione arretrata e centrale rispetto ai precedenti.*

*Scoppiato l'odierno conflitto europeo, nel lungo periodo della nostra neutralità, l'Austria ebbe con attività febbrile a compiere quelle difese permanenti mediante le costruzioni di robuste opere campali, soprattutto batterie di grande potenza, protette da fitti ed estesi reticolati, riuscendo a creare una barriera quasi continua dalle Giudicarie alla valle Sugana: così con le linee fortificate del Cadria, di Monte Pari e di Monte Sperone si congiunsero i gruppi di Lardaro e di Riva a nord della valle di Ledro; con quella segnata dai monti Biacna, Ghello e Finocchio, si allacciò la difesa di Riva agli altipiani; con la barriera del Panarotta-Frenzen-Monte Cola, si completò lo sbarramento di Caldonazzo in valle Sugana.*

*All'inizio della nostra guerra con l'Austria il Comando Supremo italiano, tenuto conto degli obbiettivi militari che ci proponevamo e soprattutto per la necessità che ci si imponeva di cooperare nel modo più efficace possibile alle operazioni degli alleati in un momento in cui le sorti della guerra in Russia volgevano favorevoli agli Imperi centrali, decise di agire offensivamente lungo la frontiera dell'Isonzo limitando le operazioni in Trentino all'obbiettivo di rettificare nel modo migliore possibile quella minacciosa frontiera. Vennero così conquistate la riva destra di Villa Dasne, in valle Giudicarie sino a Monte Morino, la valle di Ledro con parte delle alture che ne formano il versante settentrionale, il sulente di valle Lagarina sino alla linea Loppio-Rovereto-Valle Terragnolo. Fu messo piede sugli altipiani di Lavarone, di Folgaria in valle Brenta, si giunse sino alla testata di valle Maggio e alla linea Tonezbbo, Monte Cola, Pasubio, Monte Seiole, Col di S. Giovanni. Questa lenta, graduale e continua avanzata, stringendo come un cerchio di ferro l'avversario, aveva finito col rendere assai precaria la situazione delle principali piazze nemiche nel Tirolo meridionale. Lardaro e Riva erano strette da tre lati ed esposte al fuoco incrociato delle nostre batterie. Rovereto, non occupata solo per risparmiare il bombardamento, era virtualmente in nostro possesso. Sugli altipiani le nostre truppe serravano dappresso le opere di Lavarone e di Folgaria, in parte già smantellate. In valle Sugana eravamo già a stretto contatto colle batterie del Punarotto, di Frausori e di Monte Colo. L'avversario sentì allora urgente il bisogno di liberarsi dalla nostra minacciosa pressione. Si aggiunga che l'economia generale del piano d'azione degli Imperi centrali induceva l'Austria ad assalire in primavera l'Italia nell'intento di logorarla prima che si pronunciasse la temuta offensiva generale dell'Intesa. Infine gli ampi ritorni controffensivi tentati dal nostro avversario nel marzo ed in aprile in Carnia e sull'Isonzo gli avevano procurato gravissimi scacchi e sanguinose perdite, persuadendolo della difficoltà di attacchi in quelle direzioni.*

*Ciò stante l'Austria si diede con grande attività a preparare nel Trentino una violenta offensiva col radunarvi le divisioni delle migliori truppe dei suo esercito e col concentrare, nel breve tratto di fronte tra valle Adige e valle Sugana, un numero poderoso di batterie di tutti i calibri, compresi i maggiori. Il 14 di maggio le batterie austriache aprivano il fuoco bombardando le nostre vicine linee avanzate con una intensità ed una violenza senza precedenti. Il 15 le masse di fanteria nemiche iniziavano l'assalto delle nostre prime posizioni. Gli sforzi venivano diretti contro la fronte tra l'Adige e la Brenta, ma particolarmente contro il tratto tra valle Terragnolo e l'alto Astico. Le nostre fanterie resistettero con tenacia ribattendo l'avversario con crudelissime perdite. A mano a mano però, per sottrarsi agli effetti del violento bombardamento nemico, ripiegavano sulle linee più arretrate di difesa. Ostinarsi, nelle condizioni del combattimento, a mantenere il possesso delle linee più avanzate, che per saldezza e per ubicazione sono le meno importanti, sarebbe stato un atto di valore che avrebbe costato gravissime quanto inutili perdite. Perciò, i comandanti dei singoli settori ripiegavano a mano a mano la fronte tino a raggiungere ovunque le linee principali di resistenza. L'accanimento della resistenza per parte delle nostre truppe è dimostrato dal fatto che, nonostante il concentramento del fuoco di artiglieria nemica, solo il giorno 22 le ultime linee avanzate furono sgombrate in valle Astico e in valle Sugana: ovvia la conquista di tali linee, pur da noi deliberatamente sgombrate, costò all'avversario 7 giorni di sanguinosissimi assalti nel tratto di fronte ove l'avversario compì lo sforzo principale, e cioè sull'altipiano di Tonezza tra valle Terragnolo e l'alto Astico. Ragioni di terreno, che in montagna hanno il sopravvento su qualsiasi altra considerazione militare, avevano imposto di stabilire la nostra linea di difesa principale sulle alture di Monte Maggio, Monte Toraro, Monte Campomolon, Spitz, Tonezza, poichè a tergo di tali alture il terreno precipita negli avvallamenti che formano la testata del torrente Posina. Ora dalla linea distava soltanto da 5 a 7 chilometri dalle artiglierie nemiche. Tale stretta vicinanza inevitabile rese consigliabile, in questo tratto di fronte, ed in esso soltanto, di rinunziare al possesso anche della linea di difesa principale. La resistenza fu portata su retrostanti alture, che dominano la conca di Posina e la strada di valle Astico. Naturalmente il successivo ripiegare delle nostre truppe, pur essendo compiuto con ordine e calma, ci costò perdite di uomini e cannoni. Il nostro ripiegamento, se fu breve, dovette però compiersi in terreni di montagna aspri ed impervi. In conclusione, di fronte alla violenta ma non travolgente offensiva austriaca, le nostre truppe hanno fatto ciò che era previsto che facessero e che qualunque esercito avrebbe compiuto nelle stesse condizioni; si sono battute sulle linee avanzate ed hanno poi progressivamente arretrato la fronte sino alla linea principale, ove attendono di piè fermo il rinnovarsi dell'urto nemico; che se in un ristretto tratto della fronte attaccata anche la linea principale fu sgomberata, ciò fu dovuto non a mancanza di valore della nostra difesa, ma alla soverchia vicinanza della linea stessa a quella del nemico, imposta da inevitabili ragioni di terreno ed al fatto che dietro la linea principale il terreno precipita, ciò che impedì successive immediate resistenze a tergo. Il nostro valoroso esercito ed il nostro eroico paese hanno appreso le vicende della lotta in Trentino con calma esemplare, con meravigliosa serenità, con incrollabile fermezza e fiducia.*

(Ag. Stefani).

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma, 25 maggio** - Cambio giornaliero per gli adempimenti speciali alle ore 15 di oggi con corrispondenti — Oro 107,000 — Cambio settimanale Oro 107,250.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 25 maggio: Parigi 106,83 1/2 — Londra 30,14 1/2 — Svizzera 132,74 1/2 — New-York 6,32 1/2 — Buenos Aires 2,10 — Oro 107,00 1/2.

### Borse Estere
#### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 23 | 24 | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese | | | Banca Comm. Ital. | — | — |
| 3 0/0 perpetua | 62 50 | 62 35 | Banco Sic. Sicula | 321 | — |
| id. 3 0/0 nominali | 71 | — | Metropolitano | 450 | — |
| id. 3,50 0/0 amm. | 80 40 | 80 40 | Azioni Suez | 4405 | 4300 |
| Prest. franc. 3 0/0 | 88 | 88 10 | Thomson | 564 | 564 |
| Tunisine | 337 | 337 | Andaloux | — | 370 |
| R. Lombarde 1906 | — | — | Oblig. Lombarde | 135 | 134 |
| » » 1908 | — | 76 25 | Fers Meridionali | — | — |
| Russe 1 0/0 | 60 50 | — | Suez Egypte | 443 50 | 440 |
| Obbl. Bulgare 1907 | — | 343 | Sangaree | 438 | 438 50 |
| R. Egiziane 5 0/0 | 97 80 | — | Forni di Pechino | 709 | 710 |
| R. Spagnuola ext. | 95 | 95 05 | Rio Tinto | 1869 | 1862 |
| R. Ungherese 4 0/0 | — | — | Samoreine | — | — |
| R. Italiana 3,50 0/0 | — | — | Brasile 5 0/0 | 75 75 | — |
| Portoghese 3 0/0 | — | — | Brasile rendatario | — | — |
| R. Rome 1 0/0 | 30 30 | — | Ferro. Ottomane | — | — |
| » » 3 0/0 | 66 — | — | Chartered | 15 25 | — |
| » » 2,50 0/0 | 78 15 | 78 15 | De Beers | 200 50 | 205 |
| Rend. Svizz. 4 0/0 | — | — | Parigi | — | 44 75 |
| Banca Ital. | 66 50 | 66 50 | Goldfield | — | 69 — |
| Banca di Francia | 4075 | 4080 | Goldfields | 36 75 | 37 25 |
| Banca di Parigi | — | — | Rand-Mines | — | — |
| Credito Fondiario | — | — | Rand-Mines | — | 37 25 |
| Credit Lyonnais | 1178 | 1179 | Credito ex Italia | 25 — | 25 — |
| Banca Ottomana | — | 643 | Chiquera Leadville | 24 50 | 24 50 |

### Poincaré assiste
#### ad un rito protestante

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 24, notte.**

Il Presidente della Repubblica che l'altro ieri assistette alla cerimonia religiosa celebrata dal cardinale Amette in suffragio degli avvocati parigini caduti per la patria, assistette oggi a una cerimonia analoga nel tempio protestante dell'Oratorio. Erano presenti le notabilità che avevano assistito alla precedente funzione. Poincaré era accompagnato dalla sua signora. Dopo la cerimonia, presieduta dal presidente dell'Unione consistoriale di Parigi, il pastore Roberty pronunciò un'allocuzione esaltante i caduti per l'ideale della Patria.

D. R.

### ULTIME DI CRONACA
## La commemorazione dei caduti in guerra

Il Comitato di preparazione, l'Opera del Presidio Nazionale ai mutilati, l'Unione Liberale e il Gruppo Nazionalista, nel primo anniversario della guerra, promossero questa commemorazione dei caduti sul campo. La sala del Teatro Alfieri, ieri sera, appariva agiolata in ogni ordine di posti, particolarmente nelle poltrone dove si notavano anche molte signore. Vi intervennero le Autorità civili e militari e una cinquantina di Sodalizi con bandiera, i quali si schierarono sul palcoscenico tutto adorno dei colori italiani e delle Nazioni alleate. Nell'atrio prestavano servizio d'onore i Volontari subalpini ed i Giovani esploratori. Quando il pubblico ebbe preso posto la Marcia del Re (fanteria esegui) la Marcia reale e gli Inni patriottici e quindi la «Marigliese», tra le acclamazioni. Da ai rinnovarono calorose all'indirizzo di un ufficiale ferito.

Oratore della serata era Enrico Corradini, che fu accolto da un applauso di saluto, e, senza alcuna presentazione, impresse subito a parlare, dicendo ch'egli veniva chiamato dalle patronesse dell'Opera «Prestito pro Mutilati» a commemorare i morti in guerra nell'anniversario della nostra libera e necessaria entrata nel conflitto europeo, dal quale l'Italia deve risorgere ingrandita. L'oratore esalta il nome della Patria, splendore e meraviglia del mondo, centro dei cuori, torrente di sangue che fecondò il mondo, madre di due Civiltà, incinta della terza, e rende onore al Piemonte eroico.

Dice che per questa Italia morirono alla gran fronte tornata giovani di tutte le terre, non per la stessa causa essi rivivono. Bisognava fondare l'ingrandire la patria, perchè se ne era offerta all'improvviso la possibilità; perchè le rivoluzioni internazionali avvengono per le nazioni giovani come le rivoluzioni nazionali avvengono per le classi giovani. L'oratore profetizzò i morni di Cavour e del Gran Re e dei due divini liguri, Mazzini e Garibaldi e, proseguendo, dice che una Nazione ha sempre un'indipendenza e una unità da conquistare, poichè in mezzo al conflitto del mondo essa deve cercare la sua espansione economica e morale.

Infatti le Nazioni oggi in guerra, mentre combattono per respingere la Germania, irrompono a cercano di raggiungere ciascuna il proprio ingrandimento sull'impero ottomano, ormai al suo stacelo. Bisognava dunque tentare d'ingrandire anche l'Italia a coloro che muoiono per la Patria, giovani e uomini maturi, d'ogni classe e d'ogni fede, hanno compiuto questo dovere. Ingrandire l'Italia voleva dire unirla, redimerla, dandole più sicuri confini e offrendole libertà alla sua emigrazione ed alla sua produzione economica. Insomma era l'Italia che chiedeva piena ed intera la redenzione della sua anima e doveva ottenerla.

Perciò — continua l'oratore — dobbiamo commemorare con devozione i soldati morti combattendo perchè furono i primi a dare ciò che la Patria chiedeva. Essi sono gli eroi e non le vittime. Dobbiamo custodire la loro memoria per il sacrificio, ma glorificarli per la forza che, morendo, comunicano alla Patria. Come il legionario antico il soldato d'oggi non ne per quale grande mèta combattè.

L'oratore esalta l'opera assidua e vigilante dei nostri soldati tra i ghiacciai e nel fango delle trincee e l'opera della Nazione che li sorregge e lavora. I combattenti danno il sangue alla Patria perchè se ne nutra per la nuova incarnazione ed esso, fatto più grande, trasfonderà alla generazione futura nuova forza. E tutto quanto sarà compiuto dalla nuova Italia in avvenire recherà il segno sacro: il sangue del soldato.

Nella glorificazione dei caduti, l'oratore intende che abbiamo presente tutto l'esercito e molti che porta il peso per tutti, il duce supremo, con l'augurio che venga ripresa la furia del nemico là dove in questi giorni si è sostenuta. Dopo aver inneggiato al Re, rievo

*Il Dottore:* — *Dia retta a me. Tomi mene, dorma un po' di più e soprattutto, prenda tre cucchiaini di* **PROTON** *al giorno. Non occorre che Ella rimanga a fare clistori, poichè fra una ventina di giorni la sua salute sarà perfetta.*

# Proton

„L'ESSENZA DELLA VITA"

LA CURA DEL **"PROTON"** DÀ LA SALUTE PERFETTA A CHIUNQUE SOFFRA DEI SEGUENTI DISTURBI:

1 - **Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandosi.**
2 - **Rapida stanchezza.**
3 - **Inattitudine al lavoro fisico o mentale.**
4 - **Dimagramento.**
5 - **Colore giallo-cereo della pelle.**
6 - **Inappetenza, digestione stentata.**
7 - **Dolori al capo e al dorso.**
8 - **Vertigini, palpitazioni al cuore.**
9 - **Insonnia, irritabilità, malinconia.**

Cominciate SUBITO la Cura, prima che la Vostra debolezza si aggravi e si complichi!

Domandate gratis, inviatevi semplicemente il Vostro indirizzo. Vi riceverete, senza spesa, ed impegno, un bro- **"Proton"** chino-opuscolo di un interessante opuscolo, e qualunque schiarimento che desideriate.

CAMILLO ROCCHIETTA
STABILIMENTO CHIMICO
Officine PINEROLO

**Prezzo del flacone Lire TRE**

*Depositi nei Negozi:* TORINO: Toria, via Roma, 27; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli; Farmacia Centrale, via Roma, 3 — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Arduino — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — IVREA: Peona — NOVARA: Cav. Bello — SALUZZO: Camisassi — ASTI: Cupi e Viarengo — AOSTA: Farmacia Reale Gillioz — CUNEO: Sappa fratelli Boglorami — ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese — ERA: Marchisio — VERCELLI: Fratelli Loramaia succ. Poletti.

# Primo Sanatorio Italiano

**Dottor A. ZUBIANI**

**Pineta di Sortenna (Sondrio)** Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. 9538

Chiedere Programmi.

# Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: **Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Balocia, Borgo, Bene Vagienna, Bricherasio, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chatillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirie, Conzo, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Giaveno, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Locana, Mede, Mirabello Monferrato, Moncalieri, Moncalvo, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Moriano Po, Moretta, Nerzole, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Pacsana, Perosa Argentina, Pianezza, Pelrino, Pont Canavese, Pont St-Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, Saluggia, San Giorgio Canavese, S. Secondo di Pinerolo, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Venasca, Vercelli, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Vinovo, Volpiano.**

## Situazione al 31 marzo 1916

### ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Mutui fondiari a privati | L. | 85.209.418 35 |
| Mutui a Corpi morali | » | 56.119.670 87 |
| Titoli a carico dello Stato | » | 40.230.203 17 |
| Titoli garantiti dallo Stato | » | 22.500.617 47 |
| Obbligazioni di Corpi morali | » | 2.000.425 06 |
| Partecipazioni a Consorzi | » | 2.365.202 82 |
| Sovvenzioni contro cessioni di stipendi | » | 662.990 03 |
| Anticipazioni su titoli | » | 1.232.873 81 |
| Riporti | » | 7.434.816 93 |
| Titoli ceduti da intraprenditori | » | 40.334.334 50 |
| Stabili e mobilio | » | 2.125.423 06 |
| Effetti cambiari | » | 51.432.232 12 |
| Cassa e conti correnti | » | 4.087.979 70 |
| Crediti diversi | » | 1.482.907 66 |
| Totale dell'attivo | L. | 361.007.502 38 |
| Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc. | » | 17.884.575 84 |
| Depositi in amministrazione | » | 17.648.317 02 |
| Spese e perdite | » | 2.177.537 19 |
| | L. | 399.002.003 03 |

### PASSIVO

| | | | |
|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio ordin. loro aven | L. | | 100.190.349 21 |
| Depositi a piccolo risparmio | » | | 58.229.676 77 |
| Depositi, libretti al portatore | » | | 24.497.663 59 |
| Depositi, libr. vinc. a termine | » | | 25.095.133 17 |
| Depositi, conti correnti | » | | 4.843.321 99 |
| Riporti. Anticip. e Conti Correnti passivi | » | | 14.964.200 — |
| Debiti diversi | » | | 4.820.447 24 |
| Totale dei Passivo | L. | | 233.340.793 87 |
| Depos. a garanz. di sovvenz. cauz., ecc. | » | | 17.884.575 84 |
| Depositanti titoli in amministrazione | » | | 17.648.317 02 |
| Rendite e profitti | » | | 3.005.918 43 |
| Interessi fondi patrim. e Utili Eserc. 915 | » | | 2.220.969 07 |
| Fondo di riserva | L. | 22.505.211 20 | |
| Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali | » | 207.401 63 | |
| Fondo pensioni impiegati | » | 1.007.512 89 | |
| Fondo assicuraz. assegni Beda | » | 800.000 — | |
| Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità | » | 4.341 18 | |
| | L. | 24.517.467 60 | 24.517.467 60 |
| | L. | | 399.002.003 03 |

FONDI PATRIMONIALI

| | Risparmio Ordinario | | Piccolo Risparmio | | Libretti al portatore | | Vincolati a termine | | Conti correnti | | Complessivamente | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Libretti | Importo | Libretti | Importo | Libretti | Importo | Libretti | Importo | Libretti | Importo | Libretti | Importo |
| Situaz. al 1.o genn. 1916 | 169.470 | 169.080.740 80 | 160.000 | 56.100.812 61 | 11.295 | 21.355.702 02 | 2.815 | 92.212.013 39 | 470 | 5.143.706 16 | 343.750 | 343.743.975 98 |
| Depositi nel 1.o trim. | 3.192 | 17.201.248 22 | 4.453 | 3.005.765 61 | 1.106 | 12.148.153 11 | 630 | 11.741.299 71 | 34 | 3.351.781 18 | 9.415 | 50.018.274 83 |
| Interessi | — | 841.300 — | — | 503.900 — | — | 170.300 — | — | 230.000 — | — | 32.900 — | — | 1.778.500 — |
| | 172.662 | 191.201.288 02 | 164.453 | 59.610.387 61 | 12.401 | 33.673.757 13 | 3.445 | 104.281.313 10 | 504 | 8.528.387 34 | 353.165 | 395.540.750 81 |
| Rimborsi nel 1.o trim. | 5.789 | 21.011.139 81 | 457 | 1.007.258 45 | 293 | 12.215.963 45 | 785 | 8.999.256 10 | 57 | 3.698.999 75 | 7.377 | 47.332.617 56 |
| Situaz. al 31 marzo 1916 | 167.873 | 170.190.148 21 | 167.996 | 58.603.128 77 | 12.108 | 21.457.793 19 | 2.719 | 95.282.133 47 | 447 | 4.829.387 99 | 345.788 | 348.208.133 25 |

## OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Fa servizio di cassetta di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi fino alla somma non inferiore a L. [illegible] del 3 50 0/0, 3 75 0/0 e 4 0/0, secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 25 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500, ed alle stesse condizioni